anno XXXV - numero 2 • **febbraio 2016**

redazionecittadella@libero.it

Le quote associative - in virtù delle quali si regge il periodico - vanno indirizzate a: "LA CITTADELLA" - C/C postale n. 10530822 - 82026 Morcone (BN)

Spedizione in A.P.
70% - Tab D - Regime Libero
Filiale di Benevento

LA CITTADELLA

morconiani.net

Periodico dell'Associazione "Nuova Morcone Nostra - La Cittadella" fondata nel 1981

Il manifesto di Trevico

di Daria Lepore

Franco Arminio e i paesologi mettono nero su bianco

Io c'ero. Più che dirlo a chi legge, lo ricordo con orgoglio e piacere a me stessa. Iscritta da subito - era l'otto dicembre del duemilaquattordici - alla Casa della Paesologia, ho seguito Franco Arminio con interesse sempre crescente. Diciamocelo francamente, non è semplice né facile stare dietro a quel mondo egualmente così visionario e umano, ma vale sempre la pena respirare ossigeno dai suoi polmoni nel caldo tepore del suo cuore. La mia storia è banalissima e simile a quella di tutti gli atri amici e coinquilini della Casa, per cui passo a narrare per sommi capi il pomeriggio in cui è venuto alla luce il Manifesto di Trevico. La bozza del documento politico è il frutto della storia amorosa tra Poesia e Politica. Dopo un tempo gestatorio né lungo né corto e con qualche, fisiologica doglia, il parto del paesologo è durato poche ore e subito sottopposta al vaglio dei circa cento atri paesologi intervenuti alla seconda festa d'inverno, tenutasi a Trevico, il paese più alto della Campania, dal 19 al 21 febbraio scorso. Protesi in avanti, abbiamo esultato alla nascita della splendida creatura con un lungo applauso liberatorio; ma non bastava. Bisognava ripulirlo, dargli la prima poppata e vestirlo a festa. Alla fine, in una nurce di partecipazione corale e democratica, è arrivata il vagito di sintesi finale Nel Manifesto sono presenti concetti chiave tanto cari ad Arminio e rivolti all'Italia interna, quella dell'osso, per dirla alla Manlio Rossi Doria. Una «comunità provvisoria» ha attraversato il paese più alto della Campania tra il 20 e il 21 e si è ritrovata in «parlamenti comunitari». Sullo sfondo la memoria di Ettore Scola ricordato nella casa in cui è nato in cui è stato proiettato anche Trevico – Torino – Viaggio nel Fiat-Nam.

Di seguito il testo del manifesto.

Per sottoscriverlo si può scrivere a casadellapaesologia@gmail.com

continua in 5ª pagina

AVVISO AI SOSTENITORI DE LA CITTADELLA

Per un malaugurato contrattempo, Poste Italiane ha chiuso il c/c postale intestato a Morcone Nostra.
In attesa di un nuovo numero, che comunicheremo ai nostri amici appena disponibile, chiediamo scusa a tutti per il fastidioso inconveniente.
La Direzione

IN TERZA PAGINA

La Pace sia con noi

di **Irene Mobilia**

IN QUARTA e QUINTA PAGINA

Il ritorno di Padre Pio

di **Antonio De Lucia**
di **Nicola Mastrocinque**

IN QUINTA PAGINA

La chiesa chi è costei?

a cura di **Giuseppe Frandina**

Immigrati, problema morconese

Nel numero di settembre 2015, la prima pagina de la Cittadella titolava: "Immigrati, problema mondiale". Dedicammo ampi spazi all'argomento, lo trattammo da più punti di vista, ma capimmo che gli immigrati sarebbero stati un problema anche a Morcone. Intanto per la visione bassamente speculativa che se ne aveva: lo Stato ci mette i soldi (circa 2 milioni di euro) e noi, "morconesi furbi", li gestiamo e i nostri amici ci guadagnano. Poi per il silenzio di molti sull'argomento. Tutti gli appelli caduti nel nulla. In questo silenzio si distinsero note stonate e frettolose. Se il problema è europeo e non si risolve con prese di posizione personalistiche o ideologiche, esiste per noi che ci crediamo un dovere civile di accogliere chi fugge da guerre, da miseria, da persecuzioni di ogni genere. Le posizioni di principio, poi, devono fare i conti con le difficoltà e i pregiudizi, che sono grandi e difficili da affrontare da soli. Alla testa di tutti devono porsi le Amministrazioni pubbliche, i Comuni. Fanno ridere quegli amministratori che affermano che a pensare al "problema" immigrati debbano essere i carabinieri, con tutto quello che hanno da fare per perseguire sindaci e malfattori di ogni genere. Occorrono progetti, qualche soldino, cultura dell'accoglienza, coraggio e generosità. A tale scopo ci vedremo in un incontro con esperti e volontari che ci daranno indicazioni sull'argomento. L'incontro avrà luogo entro la prima decade di marzo. Per fare luce sul tema, pubblichiamo senza commenti i contributi, apparsi su morconiani. net, di Ester D'Afflitto e Alberto Fortunato e quello del P.D. inviatoci in redazione.

Accoglienza migranti

Parte la raccolta firme

Più chiarezza sul caso dopo il Consiglio.
Non è un'iniziativa contro il Centro

Il consigliere comunale indipendente Ester D'Afflitto, che già ne aveva parlato mesi addietro, ritorna sulla questione Casa di accoglienza a Morcone e lo fa lungamente. Di suo pugno scrive un documento. "E' dal mese di agosto dello scorso anno –esordisce- che si parla di un centro di accoglienza nel nostro Comune, quasi come una voce in sottofondo, che tra qualche dubbio e qualche perplessità, nulla ha dato di certo fino ad ora. Questo documento, non ho ritenuto opportuno presentarlo fino ad ora, perché non si conosceva molto in merito e, soprattutto, perché l'Amministrazione non aveva ancora espresso il suo parere pubblicamente, ma solo nelle sue stanze. Oggi, invece, alla luce dell'ultimo Consiglio comunale del 28/12/2015 le cose sono diventate un po' più chiare e tutte le perplessità iniziano a trovare un fondamento".

La D'Afflitto promuove una raccolta firme e ne spiega le motivazioni: "Il documento –dice- non è un secco No al centro d'accoglienza, come spesso accade con motivazioni che sfiorano termini e significati che nel 2016 non dovrebbero esistere neanche come parole in un vocabolario, ma alle modalità con le quali un tale argomento è stato "affrontato" e, soprattutto, per mettere in risalto, che questo centro tutto sarà tranne che una corretta accoglienza ed una possibilità di vita dignitosa per quanti verranno ospitati. Le mancanze e la superficialità, con le quali questo argomento è stato "affrontato", riguardano prima di tutto l'Amministrazione, che dinanzi ad una scelta così importante, che porterà un radicale cambiamento, storico e culturale per il nostro Comune, non ha ritenuto opportuno rendere partecipe la cittadinanza, né con un incontro, né tramite la stampa.

continua in 2ª pagina

Tocca a Noi

di Alberto Fortunato

L'accoglienza di persone dalla guerra, dalle siccità, dalla povertà, da tiranni che noi occidentali per nostra convenienza abbiamo imposto, dovrebbe avere una politica trasversale, costruttiva e non parlare alla pancia della gente (Forza Italia, Lega Nord)Noi Comunisti non siamo buonisti, non scriviamo con parole retoriche "Ti dò da mangiare" " dammi il tuo cuore" non dobbiamo scrivere un secondo libro " Cuore", siamo pragmatici: l'accoglienza, per un popolo, è dimostrare la propria civiltà , è un dovere. Certo, che il contatto Fisico tra persone di culture differenti crea criticità. Ma sta proprio nell'affrontare e risolvere le criticità che si creeranno che la politica di un paese dimostra di parlare di persone. Idealizzare l'accoglienza vuol dire non partecipare, non risolvere le criticità , vuol dire non avere la cultura dell' accoglienza. Siamo abituati: Ti aiuto a casa tua, a casa nostra abbiamo i nostri problemi, il confronto ci fa paura.Dobbiamo superarla per un semplice motivo : la nostra sopravvivenza dipende anche dalla loro.Prima di qualsiasi iniziativa, i partiti politici si sarebbero dovuti attivare ad un confronto con Abdul, Karim, ecc. chiedendo loro quale mestiere facessero nel loro paese per vedere la possibilità di essere inseriti in lavori del territorio. **Il PD governa la Provincia , La Regione , Il Governo quale occasione migliore era per il PD di Morcone quello di presentare propri progetti di accoglienza, veri , concreti, puntuali, condivisi.**

QUALI PROGETTI?:

-IL CARCERE . La sua trasformazione, inserendo nella progettualità giovani Architetti di Morcone, **in uno ostello** , attualmente per gli Abdul Karim e famiglie , in futuro per giovani che amano conoscere Il MATESE , I SANNITI, I PENTRI ,I PERCORSI DEI BRIGANTI, DEI TRATTURI ecc. Oggi, per politiche completamente assenti ai problemi strutturali di Morcone, non abbiamo né carcere funzionale e la chiusura dei tre alberghi-ristoranti.

-**LA PIANA DI MORCONE**. Le criticità del clima nebbioso createsi con il lago trasformarla in una opportunità. Un esperto in agricoltura per la trasformazione degli orticelli in una economia-agricola di prodotti di qualità da esportazione. Dare lavoro agli Abdul, Karim ecc. e a giovani Morconesi che vogliono dedicarsi all'agricoltura.

-**LA MONTAGNA. Morcone il paese dei THOLOS**. Ristrutturarli tutti ,riordinare i sentieri dei Pentri , le sorgenti , ecc. per dare alla MONTAGNA di Morcone finalmente una importanza turistica.

PROGETTI dove Abdul, Karim, potessero lavorare, guadagnare e avere dignità.

il Pd di Morcone ha preferito rivolgersi ai cittadini facendo firmare una petizione che sembra scritto da "Berlusconi- Salvini ". forse il Pd di morcone ha una mutazione genetica:

LA PETIZIONE

-MANCATA CONOSCENZA DEL TERRITORIO. FATE FIRMARE.. "Il fabbricato è collocato lontano dal centro abitato e non raggiungibile da mezzi pubblici, inesistenti a Morcone".……

IL CARCERE dista fino a via Roma 790m mentre i pensionati di S. Marco per andare al mercato di via Roma percorrono 890m.

- Non Sono Dei Delinquenti.

FATE FIRMARE…"che ad oggi non si ha certezze di aiuti da parte dello Stato anche in termini di un aumento del numero delle Forze dell'Ordine nel nostro Comune ,attualmente la Stazione dei Carabinieri dispone di quattro unità per un territorio molto vasto esteso in Kmq 130…….rischiando cosi, di non garantire la giusta sicurezza a noi cittadini".

continua in 2ª pagina

Dalla Carta di Milano alla Laudato Sì

Degrado ambientale, povertà, diritto al cibo

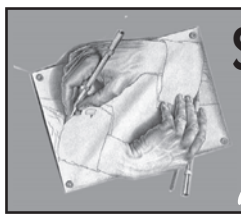
Con questo titolo, il 19 febbraio si è svolto a Morcone, Aula Magna Istituto Don Peppino Diana, un interessante convegno che ha visto il saluto della preside Marina Mupo e le relazioni di p. Francesco De Feo, Luigi Frusciante e Gaetano Pascale; ha coordinato i lavori Michele Martino. E' seguito un breve giro di domande ai relatori.
Pubblicheremo nel prossimo numero sintesi significative dei vari interventi.

Durante l'estate 2015 hanno tenuto banco due documenti, la Carta di Milano, preparata con una intensa mobilitazione in occasione di EXPO, e la Laudato Sì, attesa enciclica di papa Francesco, pubblicata in Vaticano il 24 maggio. Vi era grande aspettativa, anche, per la Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici (COP 21), che si è svolta dal 30 novembre all'11 dicembre.

Va dato atto che il dibattito sull'importanza e l'attualità della "questione ambientale" ai nostri giorni, ha raggiunto in queste occasioni picchi altissimi di attenzione, non solo tra gli addetti ai lavori ma tra la gente comune, a dimostrazione che le preoccupazioni per lo stato di salute di "madre terra" agitano i sonni dei suoi imprevidenti abitatori.

Nell'incontro morconese è stato per molti sorprendente scoprire come le preoccupazioni per la qualità e la mancanza di cibo, i problemi derivanti dalla cattiva nutrizione e dallo spreco di alimenti, le questioni relative al giusto accesso alle risorse naturali e al buon uso di esse, la gestione sostenibile dei processi produttivi, le ragioni della "retta" ricerca scientifica, tesa sia al miglioramento genetico dei prodotti agricoli, destinati all'alimentazione umana, sia alla difesa dell'ambiente, stanno insieme e contribuiscono al miglioramento delle condizioni di vita dell'umanità e della terra che la ospita. Alla sola condizione che gli uomini – tutti gli uomini - siano capaci di cogliere le relazioni che intercorrono tra i vari aspetti del "problema ecologia" e i legami che tengono insieme le varie parti dell'ecosistema. Nel mettere in risalto la complessità del "tema ambiente", tutti i relatori hanno evidenziato che essa (complessità) sta alla base e vivifica, in modo originale, tutta l'enciclica papale e le da una prospettiva "ecologica integrale".

continua in 4ª pagina



SUCCEDE A MORCONE
...e dintorni
pillole di cronaca

Continua l'odissea degli automobilisti sulla Statale 87 a Torrecuso e Sassinoro

Di nuovo chiusa al traffico per frana la Statale 87 al Km 82,400 in territorio del comune di Torrecuso. Sono anni che si trascina una fastidiosa querelle tra quella Amministrazione Comunale e l' ANAS per decidere chi e con quali fonti deve intervenire per risolvere il problema della messa in sicurezza della importante arteria, interessata da un movimento franoso di notevole dimensione. Questa volta si è rischiata una mezza tragedia a causa di una massa fangosa che ha invaso la carreggiata nella notte tra il 25 e il 26 ottobre scorso ed ha coinvolto un furgone e il suo autista. Non è possibile che la praticabilità e la sicurezza di una strada fondamentale per il collegamento tra la Campania e il Molise possa dipendere da un camion e da una ruspa attivate da un comune. Le autorità provinciali dovrebbero farsi carico di questa annosa questione e trovare le soluzioni adeguate. La stessa cosa vale per lo svincolo della stessa strada per Sassinoro, che non è praticabile a seguito delle piogge torrenziali di metà ottobre 2015. Per ora nessuno parla di tempi ragionevoli per risolvere i problemi lamentati, sui quali vi è vivo malcontento tra i pendolari.

Dalla Prima Pagina

Accoglienza migranti

Parte la raccolta firme

Non ha ritenuto opportuno conoscere le modalità, i numeri e chiedere garanzie per il proprio territorio e la propria comunità. Non ha ritenuto mettere a conoscenza la comunità della decisione favorevole, resa nota solo all'interno dell'ultimo Consiglio comunale, che aveva come punto all'ordine del giorno il centro di accoglienza, discusso per giunta, solo su proposta del gruppo Insieme per cambiare". Per motivi di salute – prosegue la D'Afflitto - non ero presente al Consiglio e di conseguenza mi attengo a quanto letto nel verbale di seduta. Il Sindaco nella seduta consiliare dichiara, come immaginabile, che il Comune di Morcone non ha scelta ma può soltanto subirla, di conseguenza meglio intraprendere un percorso insieme alla Prefettura e al Ministero per far sì che il centro possa tramutarsi in un'opportunità positiva per il nostro Comune. Continua dichiarando che ci sarà una convenzione ed in quest'ultima verrà chiesta la gestione della progettazione e dell'esecuzione dei lavori, nonché la successiva gestione del centro. Un assessore addirittura parla di "scegliere i migranti " possibilmente minori o famiglie. L'accoglienza è altro, dal verbale non si legge nessuna perplessità, nessun chiarimento chiesto alla Prefettura e, cosa ancor più grave, non si parla di nessun progetto reale da mettere in atto per integrare le persone all'interno della nostra comunità. Il Sindaco ha addirittura la presunzione di dire: chi siamo noi per discuterne? La discussione avviene a livello internazionale, noi amministratori abbiamo solo il compito di trarne benefici!".

"Ad oggi – afferma la consigliera -, sappiamo solo che la struttura individuata è "l'ex carcere mandamentale di Morcone" e che l'importo stanziato per adeguarla è di circa 2.000.000,00 di euro. Il resto dobbiamo immaginarlo. La struttura, realizzata negli anni '80, è stata progettata e costruita sapendo che doveva essere adibita a struttura carceraria, con una capienza massima di 50 detenuti. Il fabbricato ha, di conseguenza, tutte le misure restrittive di un qualsiasi carcere, è caratterizzata dalla presenza di alte e spesse pareti di cemento armato, da lunghi e larghi corridoi, da piccole e strette celle, da grandi e spesse porte di ferro, da finestre con grate di sicurezza in ferro, da recinzioni e altri sistemi di sicurezza non adeguati a chi va ospitato ed integrato. L'importo stanziato, così ingente, fa evidenziare un grosso sperpero di denaro pubblico se si pensa alla capienza per la quale questa struttura è stata progettata e realizzata. Accogliere cinquanta persone e spendere due milioni di euro, quando ci sono strutture in provincia e non solo che necessiterebbero di interventi minori per una capienza maggiore. E' logico, quindi, che il numero sarà molto più cospicuo e qualche voce inizia a circolare. Ma le voci restano pur sempre voci se a queste non si aggiunge qualche amicizia personale e, quindi, possiamo iniziare a parlare del triplo del numero indicato". "Nel nostro Comune – prosegue - ci sono strutture private che hanno avviato tempo fa richiesta di accoglienza, ed è notizia di questi giorni che qualcuna inizia ad essere accolta con numeri che variano dai 35 ai 50 per struttura. E da qualche giorno un ex-hotel è stato interessato dai primi arrivi (circa 30). L'emergenza immigrati nel nostro Paese purtroppo mal gestita sin dall'inizio, rende comprensibile le paure e le perplessità dei cittadini che speravano di trovare nell'Amministrazione, come anticipato più volte durante le amministrative 2013, persone che si occupassero del benessere di Morcone e dei propri cittadini, rendendoli partecipi e informati su ogni atto o provvedimento che riguardasse la nostra piccola cittadina. Le domande che ognuno di noi si pone e che dovrebbero avere una risposta sono tante. Quanti saranno gli immigrati da ospitare? Chi gestirà la struttura? Quali sono i progetti per una vera integrazione? Cosa accadrà nel momento in cui gli aiuti comunitari termineranno? Per quanti anni ci sarà il centro d'accoglienza? E se il numero delle persone da ospitare aumentasse negli anni a venire come già accaduto in molti centri esistenti in Provincia (Campoli, Dugenta, Montesarchio, Paolisi, San Giorgio del Sannio ecc)?

Le forze dell'ordine sul nostro territorio, ormai in numero esiguo e per un territorio vastissimo che comprende più Comuni, saranno incrementate? Il nostro Comune, ormai da qualche anno, non riesce a garantire servizi essenziali ai suoi cittadini, non riesce ad accogliere degnamente chi si ferma per qualche giorno nel periodo estivo, figuriamoci per un numero così consistente.

Ad oggi, si conosce solo l'importo dello stanziamento, e la decisione favorevole, presa da parte dell'Amministrazione, senza conoscere ad oggi nient'altro e preannunciando che chiederà, solo successivamente, in una eventuale convenzione, la gestione dei lavori e la successiva gestione dei servizi all'interno della struttura ,non fa pensare ad un progetto di vera integrazione, ma solo ad un affare, ai danni dei diritti umani". "Proviamo – afferma la D'Afflitto - a fare qualche altra proposta un po' più seria e senza pensare solo alle gestioni, così eviteremo anche che molte persone, che già per strada vantano alcuni interessi, poi ci restino male

Vista l'emergenza, visto l'interesse ad ospitare, vista l'alta generosità che Morcone ha sempre dimostrato nelle diverse situazioni, iniziamo ad ospitare nella struttura 20/30 persone (senza scegliere le loro età o categorie), cerchiamo di integrarli con reali progetti, perché no , con aziende o lavori socialmente utili sul nostro territorio. Garantiamo loro un vivere dignitoso per evitare che succeda come in tutta Italia : rinchiusi in una struttura che va a limitare anche quel poco di libertà che è rimasta; struttura che tra celle e mura da l'idea di ben altri luoghi, che tutti ricordiamo tristemente; la storia insegna...

Coinvolgiamo associazioni e persone di buona volontà sul nostro territorio e diventiamo per una volta esempio per altri Comuni che oggi, invece, sono in difficoltà per non aver saputo gestire una tale situazione e che, alla fine, tutto hanno fatto tranne che accogliere".

La consigliera chiede al gruppo "Insieme per Cambiare" al PD Morcone, a tutti i partiti e movimenti sul territorio e ai singoli cittadini che condividono tale pensiero ad aiutarmi nella raccolta firme. E conclude: "La petizione la troverete negli esercizi commerciali che vorranno esporla, oltre alla raccolta che effettuerò io, insieme ad altre persone che hanno già dato la loro disponibilità. Invito tutti coloro che vogliono impegnarsi a contattarmi".

Dalla Prima Pagina

Tocca a Noi

Ma Abdul, Karim ecc. non sono dei delinquenti, non hanno commesso nessun reato da richiedere un aumento di Carabinieri. Forse la vostra paura dipende dal fatto che sono neri?

-NON CONOSCETE IL PROBLEMA DELL'ACQUA NEL CENTRO STORICO

FATE FIRMARE…….".che il Comune di Morcone negli ultimi anni in maniera sempre più preoccupante, non riesce più a garantire servizi primari ai suoi cittadini, come ad esempio l'erogazione dell'acqua potabile per un numero di ore sufficiente a garantire un vivere civile"…….

Vi siete dimenticati di una cosa importante : negli ultimi 12-15 anni avete amministrato voi il Comune di Morcone. Sapete il perché non avete risolto il problema dell'acqua? perché non conoscete il problema. Quando l'attuale sindaco propose una nuova conduttura nel centro storico, ci fu un vostro silenzio imbarazzante di tacito consenso.

-FARE PARTECIPI I CITTADINI PER I PROBLEMI DI MORCONE.

FATE FIRMARE…….".che la notizia di un Centro di Accoglienza non ha fatto sì che il primo cittadino rendesse partecipe la comunità di una decisione cosi importante"…….

PD e ex Assessore e vice Sindaco, avete amministrato gli ultimi 15 anni o più, ci dite quante volte avete invitato i cittadini ad un dibattito sui problemi di Morcone per renderli partecipi? I cittadini ricordano solo il periodo delle campagne elettorali quando invitate i vostri rappresentati politici , che promettono mare e monti per poi scomparire nel nulla.Il Consiglio Comunale, la forma più democratica dove con dibattito vengono approvati scelte politiche e progetti per il bene dei cittadini, è stato ridotto dal PD e dall' ex vice-Sindaco ex Assessore ad una pura forma burocratica di 5-10minuti per ratificare delibere di Giunta.

In questi giorni si discute della mobilità di MORCONE, avete cancellato dal vostro vocabolario politico la parola PEDONE, CHE VUOL DIRE CITTADINO, STUDENTE.

Quando si affronta la MOBILITA' di un paese si parla di " strada" che la legge definisce" L'AREA AD USO PUBBLICO DESTINATA ALLA CIRCOLAZIONE DEI PEDONI,DEI VEICOLI E DEGLI ANIMALI.

- NON AVETE MAI FATTO NIENTE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE.

FATE FIRMARE……..."che il Comune di Morcone è una piccola comunità di quasi 5000 abitanti che ha visto negli ultimi anni l'allontanamento di tanti giovani per lavoro perché mai interessata da propri progetti di sviluppo"……

La Regione Campania ha concesso al Comune di Morcone un finanziamento con decreto n.51 del 9 Agosto 2010 di ben 750.000,00 euro. Finanziamenti FER (fondo Europeo di sviluppo Regionale). Doveva essere una opportunità di un inizio di sviluppo turistico della Montagne e di occupazione giovanile. Ma quale progetto é stato approvato?Il progetto preliminare è stato approvato con delibera di Giunta n.106 del 22 dicembre 2008, il definitivo sempre con delibera di Giunta n. 96 del 2009 (alla faccia della partecipazione dei giovani ad un dibattito così importante). Ma che progetto ha approvato (la firmataria di questa petizione col PD) un fabbricato in legno quasi sempre chiuso e gestito da un pensionato, un falso THOLOS ma la cosa più impressionante , in particolare per i bambini, sono LE SAGOME di PECORE IN FERRO.

TUTTO QUESTO CON UN SILENZIO IMBARAZZANTE DEL PD.

Poveri giovani, compreso il FORUM GIOVANI, che tranne qualche festicciola e giochi estivi non vengono mai coinvolti alla vita Amministrava del loro Paese .

UNA PETIZIONE DEMAGOGICA CHE NON AIUTA AD AFFRONTARE LE CRITICITA' CHE SI CREERANNO. E' SOLO UNO SCRITTO PER DARE VOCE A PERSONE CON UNA CULTURA LEGHISTA E DI RIDURRE LA POLITICA LOCALE AD UNA GUERRA TRA GUELFI E GHIBELLINI.

Effettivamente tocca a noi!

Caro Alberto,
le critiche fanno sempre piacere, figuriamoci da un militante di lungo corso come te. Però, il fatto che tu abbia rivolto i tuoi strali, con la veemenza generosa che ti è propria, contro il PD, che è all'opposizione dal 2008, e il consigliere D'Afflitto, che lo è dal 2014, e neanche una parolina contro l'amministrazione Fortunato, ci ha lasciato un attimo interdetti. Ma poi abbiamo capito: rivolgendoti a loro, al massimo avresti ottenuto qualche sfottò dal Grillo ed il solito muro di silenzio, rivelatore di poche idee spesso anche pubblicamente inconfessabili.
Con noi, invece, sai di avere interlocutori pronti al confronto di merito. E tale sia.
I motivi per i quali il PD ha ritenuto di affiancarsi alla petizione promossa da un consigliere non appartenente al proprio gruppo, non senza dibattito e approfondimento interno come si confà ad una forza politica seria e responsabile, li abbiamo già precedentemente esposti. Ciascun lettore potrà farsene un'idea, senza avvalersi delle tue estrapolazioni che somigliano troppo ad un'intercettazione telefonica di un inquirente malevolo
Dove sei riuscito a leggere che il PD considera i migranti tutti delinquenti, vuoi dare voce a persone con una cultura leghista, ridurre la politica locale ad una guerra fra guelfi e ghibellini ecc...?
Quale pensiero recondito ti porta a scrivere falsamente che il PD amministra Morcone da 15 anni e più? Ormai siamo abituati a tanti di quegli aspiranti suggeritori che non facciamo fatica a distinguere fra quelli in buona fede e quelli, per dirla con Togliatti, "annidati come pidocchi sulla criniera di un nobile cavallo".
Ti facciamo notare che per noi l'accoglienza è anche il giusto rapporto tra cittadini e persone da accogliere. Morcone potrebbe quindi ospitare, probabilmente, una ventina di persone. Invece, fra migranti già ospitati in strutture private, le richiesta di altri privati già in essere e quanti previsti nell'ex carcere verosimilmente supereranno le 200 unità. E' chiaro che un numero così elevato rende di per se' molto più complessi e critici i processi di accoglienza ed integrazione.
A Morcone, se tu sogni "ostelli", sappi che altri nei loro sogni visualizzano invece i soldi che potranno spendere su un ex carcere che sempre ex carcere rimarrà. Per quello che si sussurra, in assenza di informazioni, l'accoglienza sarà gestita da società fresche di nomina e di requisiti se non da associazioni già note alle cronache beneventane che arricchiranno probabilmente i "soliti noti", e non produrranno sviluppo. Cosa ti scandalizza, dunque, di una raccolta firme che punta a rendere partecipe una cittadinanza che dovrà - in assenza di politiche e pratiche di integrazione - autogestirsi un ingresso così rilevante di migranti?
La trasparenza? Prima che Abdul e Karim possano lavorare guadagnare ed aver dignità, bisognerebbe prima sapere se sono in attesa di identificazione, se intendono restare e magari ricongiungersi con le famiglie, o se intendono fuggire verso altri luoghi d'Italia e d'Europa appena ne avranno la possibilità.
La sicurezza? Certo, vogliamo far finta che non ci sia anche un problema di sicurezza, quando si incontrano culture così diverse e metti insieme tante persone disperate, con drammi e violenza alle spalle, che non hanno alcuna certezza del futuro? E forse non li hai neanche ancora tutti identificati, e non sai che aspettative hanno?
Questo abbiamo chiesto al sindaco: di chiarirsi con il Prefetto, e successivamente di coinvolgere la comunità e le sue articolazioni, dalla Caritas alle associazioni imprenditoriali e sindacali e di volontariato, la scuola ecc., per avviare politiche e pratiche di integrazione per chi desidera essere integrato. Ma che gliene frega, a chi vede solo la "gestione" degli appalti e del centro, ti pare che gli interessano i nomi delle persone? Bastano i numeri, per avere i soldi
Scusa, Alberto, sai cosa ci sembra irresponsabile? Nascondersi la difficoltà, le criticità che l'integrazione comporta. Certo, possono volgersi in positivo, ma occorre costruire, centralità delle persone e rispetto fra le culture, processi sociali ed economici, in un contesto demograficamente socialmente ed economicamente pressoché immobile; ed il tutto nella legalità: tutte cose che lo sfruttamento del business dell'immigrazione tende a far finta che non esistano. NOI, cittadini e forze progressiste, non dobbiamo permetterlo.
Vedi Alberto, non è facendo finta di essere tolleranti che si evita di essere definiti razzisti. Razzista è anche chi, come te, pur di preservare la propria immagine di "comunista duro e puro", tutta ideologica e quasi caricaturale (perché ben altri comunisti per fortuna hanno dato lustro alla storia del nostro paese) non contrasta lo sfruttamento di esseri umani per fini commerciali. Perché è di questo che si tratta.
Ti salutiamo con affetto, ringraziandoti per la possibilità che ci hai dato di sottolineare la nostra posizione.

"L'immigrazione è una realtà. Occorre saper coniugare insieme quel principio dell'accoglienza che ha sempre innervato l'anima profonda del nostro Paese con un altro principio, non meno necessario, quella della legalità, di cui tutti si avverte la necessità per la convivenza sociale".
(*Angelo Bagnasco Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*)

"L'immigrazione va regolata, gestita, non subita".
(*Laura Boldrini presidente della Camera dei deputati*)

"Tu sai quanto ci guadagno sugli immigrati? C'hai idea? Il traffico di droga rende meno'
(*Testo tratto dalle intercettazioni dell'indagine su Mafia Capitale*)

Il Circolo PD di Morcone

AGENZIA FUNEBRE
FRANCESCO RINALDI s.r.l.
Via degli Italici, 62
Morcone (BN)
Tel. 0824.957328
Cell. 349.8332616

Falegnameria Segheria e Mobili su misura
di Rinaldi Nicola
Cell: 328.1737090
e-mail: artur.rinaldi@alice.it
Via Coste, 263 - Morcone

PUNTO RIMA
di Mazzucco Mariassunta
Fiorista
Viale dei Sanniti, 20/22
82026 Morcone (BN)
Tel. e Fax 0824.957209
e.mail: puntorima@katamail.com

La Pace sia con noi

di Irene Mobilia

Tutti ormai, grandi e piccini, ci siamo persuasi di vivere in un mondo scombinato, nel quale non si capisce più qual è il capo e quale la coda. O meglio, la coda è fatta da quei milioni di esseri umani che corrono qua e là in cerca di un luogo sicuro nel quale vivere, ma spesso morire. Possono testimoniarlo i tanti pesci del Mediterraneo che quasi ogni giorno vedono piovere dall'alto corpi grandi e piccoli, che talvolta entrano a far parte della loro catena alimentare.

C'è in questo povero pianeta chi ammazza in nome di un dio "geloso e crudele", come recitava una canzone di molti anni fa. Altri litigano fra di loro per impadronirsi di qualche lembo di terra ricco, ma ridotto in macerie dalla furia delle armi. Queste poi sono, per dir così, il pane quotidiano di chi le fabbrica e che, ovviamente, si aspetta di venderle. E gli acquirenti sono tanti. I monumenti del passato, testimoni eloquenti di un tempo pure feroce, ma che ha lasciato tracce grandiose e magnifiche, bene, anche quelli saltano in aria come piume, mentre chi li ha distrutti, prima di fuggire, si attarda giusto un attimo per decapitarne il custode (cfr. Palmira).

Tutto questo accade senza che si riesca, non dico a porre un freno, ma almeno a capire il motivo di così insensata ferocia. Si sa che l'essere umano è tendenzialmente violento e aggressivo, ma di tanto in tanto potrebbe dare ascolto alla ragione della quale pare sia dotato. Macché!

Così, di attentato in attentato. si costringono milioni di persone a cercare rifugio in Europa. Qui, però, le cose non vanno troppo bene, tant'è che fra borse che vanno più giù che su, si teme un'altra crisi mondiale. In noi italiani, ancora alle prese con la crisi degli ultimi anni, serpeggia una comprensibile inquietudine, sebbene possiamo contare su una classe politica competente e pronta a fare fronte alle emergenze.

Ci infastidisce tuttavia, e non poco, quella "cavola" (per non dire peggio) di UE, che ci fa sentire continuamente sul collo il suo alito fetido di drago sputa fuoco. Ci rimprovera di non fare i compiti, di non tenere a bada il debito pubblico che, in verità, grava anche su quei bimbi che nasceranno, se… Ma che possiamo farci se, oltre che un popolo di navigatori, di poeti ecc , siamo anche un popolo di imbroglioni?

Se fossimo lasciati in pace, però, può darsi che riusciremmo a fare qualcosa di buono. Ad esempio, nonostante il disappunto diffuso, potremmo mostrarci più ben disposti verso gli stranieri in arrivo.

Questi hanno raggiunto anche il nostro piccolo paese, che si sta prodigando per accoglierli adeguatamente. D'altronde, non è il caso di chiudersi in porte di ferro perché gli ospiti si presentano con atteggiamento amichevole, spesso sorridenti, come è stato notato da chi li ha avvicinati. Non è detto che quel sorriso si trasformi in seguito nel ghigno feroce di chi vuole distruggere tutto quanto incontri sulla sua strada. Può essere che si inseriscano bene nella nostra comunità e facciano in modo, come è accaduto in altri piccoli centri quasi spopolati, che il vuoto delle nostre strette viuzze risuoni dei passi dei nuovi arrivati. Sarebbe opportuno, però, che non fossero lasciati inoperosi per evitare che si scoccino di girare i pollici e di passeggiare senza scopo e cerchino, quindi, altre distrazioni.

Ora, visto che il nostro centro storico versa in condizioni a dir poco penose, forse potrebbe essere utile impiegare quei giovani a ripulire le stradine, a sistemare il selciato dissestato, almeno là dove i blocchetti lapidei esistono ancora in attesa di trovare il loro posto nella strada. Altri fossi, invece, sono destinati a rimanere tali, nonostante la buona volontà eventuale di quei giovani, poiché le pietre, per evitare inutili rimpianti, sono "desaparecidas". E' vero che molti profughi sono persone di cultura, che forse hanno conseguito lauree presso atenei prestigiosi, ma nel nostro paesino lavoro per la gente colta non ce n'è. Sono già coperti, infatti, i posti nella scuola,negli uffici comunali e nella ASL.

Ci auguriamo, dunque, che i nostri ospiti non se l'abbiano a male se chiediamo loro di compiere qualche umile servizio per la comunità ospitante. Credo che sarebbe un modo ragionevole per consentire a chi non ha più una casa né una patria di adottarne una, sia pure transitoriamente.

Al momento i rifugiati cercano di imparare la nostra bellissima e complessa lingua, ma per sostituire magari una lampadina in un lampione orgogliosamente presente, ma pietosamente spento, non è necessario saper coniugare un verbo irregolare o dire "ciao" invece di "good bye".

I sapienti non facciano caso a quanto proposto da una cittadina che non ha niente contro l'umanità tricolore (bianca, gialla, nera) purché si comporti in maniera civile, onesta e onorevole per tutti. Inoltre, a molti di noi farebbe piacere continuare ad allestire i presepi, ad esporre i Crocefissi ecc. Così potremmo mostrare agli smarriti profughi l'aspetto di una religione che fa qualcosa di carino (del suo passato burrascoso,cfr. crociate, Inquisizione, si è pentita) anziché ammazzare la gente. Se no, finisce che dovremo pretendere di entrare con le scarpe nelle moschee, il che non è bello né civile.

Per fortuna, in questo mese di febbraio, ormai solamente "curto" e non più "amaro" a causa del maltempo, divenuto ora quasi una chimera, ricorre la festa di S.Valentino. In quel giorno gli innamorati, giovani e non, si scambieranno promesse di amore eterno, salvo dimenticarsene se la compagna di vita fa i capricci.

Anche questo, purtroppo, accade nel nostro mondo scombinato, nel quale tutti vorremmo che la pace fosse con noi, animali e piante compresi, perché non ne possiamo più di botte e di stragi. Speriamo bene.

Ricordo di Irene De Mariarosa

Cara cugina, ci siamo sempre chiamate così fin da ragazzine, quando andavamo a scuola insieme. Forse temevamo di confonderci, vista la nostra omonimia in omaggio alla comune nonna.
Sebbene non abbiamo avuto occasione, da adulte, di incontrarci spesso, so che sei stata una brava persona, pronta a fronteggiare i doveri di figlia, di sposa e di madre. Hai fatto tutto questo col riserbo che ti distingueva. Ricordo, infatti che, quando ti capitava di parlare di qualche tua difficoltà, cambiavi subito discorso, forse per pudore ma, credo, soprattutto per la tua signorilità. Eri proprio una "signora" e sono contenta di avertelo fatto notare quando conversavamo, raramente in verità. Quel poco tempo, tuttavia, ci è bastato per conoscerci e stimarci a vicenda.
Sono sicura che il Signore ti ha riservato un bel posticino in Paradiso. Spero che ci incontreremo lassù, se anche io saprò meritarlo. Ti saluto e ti abbraccio, cara "signora" cugina.

Irene Mobilia

D'AMATO OTTICA
di D'Amato Lucia
Via Roma – Morcone (BN)
Tel: 0824 957540

La soffitta

di Carla Lombardi

Febbraio non è un mese troppo clemente, dal punto di vista climatico, ma sa anche regalare delle giornate tiepide, quando vuole. Ed è proprio in tali giornate, che ci si sente più ispirati e pronti a fare pulizie di casa approfondite e magari pure a liberarsi di cianfrusaglie varie. E sapete dove fanno a finire molte di queste, soprattutto se non sono propriamente da buttare? In soffitta! Sì, è proprio lì che finisce la roba ancora in buono stato, ma superflua.

Cecilia, oggi, si sta esattamente dedicando all'operazione... soffitta. Dopo aver riempito alcune grosse scatole con ninnoli inutili, vecchie riviste e altro materiale, si affanna a trasportare il tutto nella sua spaziosa soffitta. Erano settimane che non vi metteva piede. Depositati gli scatoloni in un angolo, si guarda intorno. Certo che che ce n'è di roba lì dentro! Ha sempre trovato le soffitte piuttosto interessanti, col loro carico di oggetti vissuti, testimoni di periodi buoni e meno buoni... L'occhio le cade su un bauletto su cui spicca la scritta "Materiale scolastico". Era stata lei stessa a metterlo lì, ovviamente, ma lo aveva dimenticato. O meglio, non ci aveva fatto più caso. Adesso, invece, qualcosa la spinge ad aprirlo. Quaderni, quadernoni e libri usurati sono ammassati lì dentro come sardine. Oltre a materiale scolastico dei figli, ci sono persino i suoi quaderni delle scuole medie. Quasi con mano tremante, ne afferra uno ed inizia a sfogliarlo. È il quaderno dei temi. Mio Dio, quanti anni sono passati? Trenta o giù di lì. Un bel tratto di vita, insomma. La sua grafia, precisa e ferma, le ricorda quanto ci tenesse ad essere diligente, attenta ed ordinata. Era brava, una delle prime della classe... e forse per quella ragione era un pochino snobbata da molte compagne. L'atteggiamento distaccato di queste ultime la lasciava alquanto perplessa, eppure ciò che la faceva maggiormente soffrire, era il suo vedersi diversa fisicamente. Le altre erano già donne, i loro corpi erano sbocciati, modellati al punto giusto... avevano persino qualche giovane spasimante. Lei, invece, appariva acerba, con rotondità appena accennate, in più era bassina, la più bassa di tutte. Si sentiva insipida, insignificante. E a quell'età è una brutta sensazione. I paragoni con le amiche o le compagne di scuola sono inevitabili ed impietosi. Cecilia ricorda che quel senso d'inferiorità l'aveva accompagnata a lungo. Poi... si cresce e si vedono le cose sotto un'altra luce, con occhi sicuramenti più consapevoli.
Una volta ritornata giù, in cucina, la donna si tuffa nuovamente nei mestieri di casa , eppure non riesce a staccarsi completamente dai pensieri che il quadernetto dei temi le ha acceso. Poi, come spesso succede, certi ricordi ne innescano altri, e così le torna alla mente il periodo in cui a sua nipote era capitato di vivere più o meno la sue stesse pene alla stessa età. Quando si è giovanissime si vive spesso di confronti e allora capita che, rispetto ad altre, ci si veda meno aggraziate, oppure più magre, o più grasse, o comunque diverse in un modo che fa male... senza sapere che è perfettamente normale che ognuno abbia i suoi tempi per crescere e cambiare. C'è chi sboccia prima, chi dopo. E chi lo fa un pochino più tardi, è come se avesse un intermezzo di preparazione solo leggermente più lungo. Ma alla fine si è tutti nella stessa barca. È così che succede. Sono fasi della vita. Peccato lo si capisca quando si è già cresciuti. Cecilia sorride e prova quasi tenerezza per la fanciulla fragile che era. Poi si scrolla di dosso quei pensieri e decide di farsi un giro all'aperto. La giornata è ancora tiepida, piacevole... la natura sembra assopita, ma i germogli delle piante, le gemme che stanno per aprirsi, fanno intuire che ovunque c'è linfa ed energia vitale e che la primavera non è lontana. Cecilia è serena, tranquilla, una donna in pace e realizzata. Il tuffo in soffitta, nonostante abbia riportato a galla le sue fragilità di ragazza, le ha dato modo di riflettere e di fare delle brevi considerazioni.E riflettere e considerare è sempre e comunque cosa buona e giusta.

C'era una volta la... madia

Spesso basta una fotografia a farci andare a ritroso nel tempo e a far riaffiorare certi ricordi. D'altronde, si sa, le fotografie fissano immagini di vita vissuta, di azioni e gesti più o meno lontani.. e quindi hanno il potere di azzerare la distanza tra il presente ed il passato (che sia prossimo o remoto poco importa).

Oggi per me è stato sufficiente rivedere, in foto, un'antica madia. Avete presente quella sorta di vasca rettangolare di legno, in cui le massaie di una volta impastavano il pane? Ecco, mi riferisco esattamente a questa tipologia di madia. A Morcone (e probabilmente anche altrove), veniva chiamata "facciatora". Ricordo bene la "facciatora" dei miei nonni. Aveva un angolino tutto suo... ed essendo la regina indiscussa della panificazione, veniva considerata quasi un piccolo tesoro. Un tempo, c'era la sana abitudine di preparare il pane in casa. Una sola pagnotta ovviamente non era abbastanza. Le pagnotte, per sfamare famiglie numerose e ricoprire il fabbisogno di diversi giorni, dovevano essere tante. Era necessario dunque preparare un impasto generoso, e la madia, per capienza e praticità, ben si prestava allo scopo. Dedicarsi alla preparazione del pane, tuttavia non era così semplice. Occorrevano molte ore di lavoro, tra l'impasto, la lievitazione, l'accensione del forno a legna e la cottura. Ricordo perfettamente i gesti di mia nonna. Si alzava all'alba, afferrava con vigore la famosa "facciatora" la posizionava su due sedie e al suo interno versava chili di farina, acqua, sale e "crìsceto" (il lievito madre, preparato in precedenza). Ed ecco che dava inizio all'operazione solenne dell'impastare. È come se la vedessi ora, col grembiule, le maniche della blusa arrotolate fino al gomito e i pugni chiusi a pigiare vigorosamente nell'impasto. Quando il tutto era lavorato al punto giusto, lo lasciava lievitare per alcune ore. Nel frattempo accendeva il forno a legna. La temperatura ideale si raggiungeva quando i mattoni interni dello stesso erano piuttosto roventi. Per liberare dai carboni e dalla cenere il piano di cottura, mia nonna (spesso aiutata da mia zia e mia madre) usava "ro tavello" (grosso arnese utile a "raschiare" il grosso dei carboni) e "ro munnero" (una pertica di legno alla cui sommità si legavano dei ramoscelli di sambuco o foglie di granturco, in pratica, una scopa rudimentale utile a spazzare via la cenere). Intanto, la "facciatora" era lì, guardata a vista, pregna di ben di Dio, in attesa di essere svuotata. L'impasto, raggiunto un certo grado di lievitazione, veniva suddiviso in panetti che, a loro volta, erano messi ulteriormente a lievitare nei cestini di vimini, debitamente coperti con panni di lana. Pronto il forno, pronti i panetti, si passava alla cottura. Ciascun panetto, perfettamente lievitato, si capovolgeva sulla "panara" (la pala) e, con questa, veniva infornato. A lavoro ultimato, col pane ben cotto e sistemato, nonna tirava un sospiro di sollievo e finalmente riposava soddisfatta. Sapeva di aver compiuto il suo dovere di brava massaia, ma soprattutto era certa che avesse fatto un'importante provvista alimentare per tutti i familiari.

Se mi concentro, sento ancora l'inconfondibile profumo che quelle pagnotte caldissime emanavano. Ho sempre creduto che tra le piccole gioie del mondo, l'odore del pane appena sfornato abbia un posto di tutto rilievo.

Carla Lombardi

Segreti
Profumeria - Bigiotteria
Pelletteria - Corsetteria
Oggettistica - Regali
Via Roma, 181 - Morcone (BN)
Tel: 0824 957430

Il ritorno di Padre Pio nella sua Pietrelcina

di Antonio De Lucia

La presenza nel Sannio per tre giorni, dall'11 al 14 febbraio 2016, della salma di San Pio da Pietrelcina, in occasione del "Giubileo della Misericordia" indetto da Papa Francesco, si è rivelata un evento mediatico senza precedenti – almeno per queste contrade.

Mancando un dato ufficiale, inevitabilmente non sono del tutto attendibili le stime indicate dai giornalisti circa il numero di pellegrini e di devoti accorsi prima a Pietrelcina, dove Francesco Forgione nacque il 25 maggio 1887, e poi nel Duomo di Benevento, dove, dopo il noviziato al Convento di Morcone, avvenne nel 1910 la sua ordinazione sacerdotale.

Per quanto ci riguarda, riteniamo verosimile e prudente il conteggio complessivo che porta ad oltre 100mila le persone che, anche a piedi ed anche da molto lontano, hanno voluto (e potuto) rendere omaggio a San Pio.

Qualcuno, però, ha ritenuto che quelle presenze siano state in realtà oltre 200mila. Probabilmente tale stima sarà stata anche frutto della suggestione per la visione delle interminabili colonne di veicoli fermi sulla statale "Fortorina" nella direzione da Benevento alla Città natale di San Pio: già un paio di chilometri prima di giungere alla rotonda-svincolo per Pietrelcina, il cui centro abitato ne dista altri 4, le auto e i pullman turistici andavano a passo di lumaca (se riuscivano a muoversi). Oppure quella stima sarà venuta fuori al cospetto delle altrettanto imponenti file di persone incolonnate per 4-5, in piedi, giorno e notte, dietro le transenne all'interno dell'abitato di Pietrelcina: come sia, per quanto quel numero (200mila) appaia impressionante rispetto ad una cittadina che ufficialmente conta appena 3.081 abitanti (Censimento 2011), pensiamo (per quanto appaia contradditorio con quanto scritto più sopra) che non si può parlare di vaneggiamenti di un cronista.

Piuttosto, anche quella stima appare verosimile, forse un pochino "entusiastica", ma, comunque, in linea con quello che è il "Fenomeno Padre Pio".

Riflettiamo un attimo: se effettivamente sono stati 200mila gli uomini, le donne, i bambini, i vecchi, i giovani giunti nella piccola Pietrelcina, ebbene si è trattato di circa un decimo di quello tsunami che il 16 giugno 2002 si abbattè da tutto il mondo su Roma (che però è la Capitale d'Italia) in occasione della canonizzazione di Padre Pio da parte di Papa Giovanni Paolo II.

Quello che è certo, comunque, è che una cosa simile non si era mai vista nel Sannio. E qui è esploso il caso mediatico.

Tutti i network nazionali, sulla scorta della generale e motivata stupefazione per l'impressionante fenomeno di devozione popolare, hanno riferito in ampia misura su quanto stava accadendo in quella piccola realtà delle aree interne a nord – est di Napoli. Televisioni pubbliche e private anche estere, grandi quotidiani nazionali ed internazionali hanno riferito sul Fenomeno PP a Pietrelcina.

Naturalmente, non tutte le voci sono state improntate all'entusiasmo.

Non sono mancati analisi e accenti anche duramente critici sull'esposizione e sulla traslazione della salma. Qualcuno ha osservato che il "viaggio" delle spoglie di Padre Pio da San Giovanni Rotondo (FG) per mezza Italia centro-meridionale prima di far ritorno nella cittadina ai margini del Gargano, non fosse affatto priva di un certo gusto del "macabro".

Si è obiettato che di fatto veniva esposta "una mummia": paradossalmente, qualcosa di molto simile all'omaggio laico alla salma di un rivoluzionario comunista, Vladimir Il'i Ul'janov, Lenin, sulla Piazza Rossa a Mosca sotto le bandiere rosse con falce e martello.

Altri hanno parlato di una costosa ed inutile cerimonia "pagana" che nulla aveva di quella "pietas" cristiana che dovrebbe ispirare il cuore e le menti dei credenti. Molti altri attacchi sono venuti su altri aspetti della vicenda: sono dunque tornate alla mente le polemiche, invero assai aspre, che a lungo hanno accompagnato in vita Padre Pio.

La stessa Chiesa osteggiò a lungo quel Cappuccino per via di quelle stimmate che comparvero, come disse Francesco Forgione, in un piccolo orto di Piana Romano, di proprietà della famiglia, a due passi dal centro abitato di Pietrelcina.

Padre Pio, ritenuto un millantatore e un truffatore da molti dei suoi stessi superiori, fu di fatto a lungo "confinato" affinché non potesse nuocere alla Chiesa. Durissime furono le parole contro il frate di Pietrelcina da parte di numerose personalità scientifiche, come il professor Amico Bignami inviato al Sant'Uffizio (dunque da una Istituzione della Chiesa); ma anche (e soprattutto) da parte di ecclesiastici, come Padre Agostino Gemelli.

Insomma, per la Chiesa di Roma, Padre Pio costituì a lungo un problema serio. Non parliamo poi della considerazione assai negativa espressa da molti laici. Fondamentalmente fu per volontà di Papa Giovanni Paolo II che la posizione delle gerarchie ecclesiastiche cambiò radicalmente.

Ma certamente la canonizzazione non ha spento le polemiche.

Intellettuali laici, come (tra i tanti) Sergio Luzzato e Piergiorgio Odifreddi, hanno di recente attaccato (comprensibilmente dal loro punto di vista) la figura di Francesco Forgione, con altrettanta energia di quella praticata e teorizzata (comprensibilmente dal loro punto di vista) dai Papi Pio XI e Giovanni XIII, che mal sopportavano quello "strano" Cappuccino.

Dall'accusa di essersi procurato le stimmate alla spettacolare svolta della canonizzazione tuttavia non passarono tanti anni: eppure, per elevare agli onori degli altari personalità di rilievo talvolta sono stati necessari ben più lunghi processi canonici.

D'altra parte, la devozione popolare per Padre Pio, anche durante l'ostracismo ecclesiastico, non solo non era mai venuta meno; al contrario, era sempre cresciuta nel corso degli anni, fino a travalicare non solo i confini del (solito stereotipo) "Mezzogiorno poverissimo ed arretrato culturalmente", ma anche dell'Italia del Nord (in cui esistevano molte sacche di autentica povertà), dell'Europa per approdare persino nelle Americhe, nel Nuovissimo Mondo, dappertutto, insomma.

Il fatto è che da Padre Pio, in quel Convento di San Giovanni Rotondo in cui l'uomo di Pietrelcina restò per gran parte della sua vita fino alla fine, avvenuta il 23 settembre 1968, andavano tutti, ma proprio tutti: divi di Hollywood e umili contadini, attratti anche dalle sue (presunte) capacità taumaturgiche, sebbene fossero note le proverbiali sfuriate del Frate che spesso rispondeva bruscamente.

Insomma, Padre Pio, una "superstar" in vita, ancora di più lo divenne dopo la morte.

Il Fenomeno PP esplose in Pietrelcina il 2 maggio 1999, giorno della sua beatificazione allorché in molti vollero rendergli omaggio nei suoi Luoghi: per ore e ore, auto e pullman restarono incolonnati per tutti e 13 i chilometri della statale che da Benevento sbocca nella Città natale (si trattava all'epoca del vecchio tracciato, assai angusto e pieno di curve), intasando persino la tangenziale del capoluogo che vi si immetteva e, di conseguenza, creando un gigantesco ingorgo anche al traffico cittadino. A dire il vero, in quella occasione, le Autorità, colte di sorpresa dall'enormità di quanto accaduto, se non spaventate, furono certamente indotte a correre ai ripari.

Da quel giorno maturarono alcune idee e proposte.

Ad esempio, sulla scorta della legge n. 270 del 7 agosto 1997, "Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località fuori dal Lazio", maturò la legge speciale dedicata alla Città natale di Padre Pio, la n. 80 del 14 marzo 2001, "Interventi a favore del comune di Pietrelcina" (un solo articolo, 3 commi: una paginetta), finalizzata a dare una risposta anche in termini logistici ai bisogni ed alle esigenze delle masse di persone che la devozione mobilitava.

Un altro grande progetto, poi abortito clamorosamente, prevedeva la cooperazione di due insigni protagonisti internazionale della cultura e delle arti contemporanee: Mario Botta, architetto svizzero, e Mimmo Paladino, scultore e pittore di Paduli (BN). Botta e Paladino avrebbero dovuto far "rivivere" una grande costruzione abbandonata da tempo ai vandali, realizzata nei pressi di Piana Romana, poco distante dall'olmo, "dove tutto cominciò", così caro a Francesco Forgione per trasformarla ne "La Cittadella di Padre Pio".

La posa della prima pietra di quest'ultima era stata programmata per il 23 settembre 2002 nella ricorrenza della morte San Pio: i fondi, mobilitati dal Governo, dalla Regione e dalla Compagnia Italiana del Turismo, avrebbero dovuto raggiungere quota 75 milioni di euro in base ad un Accordo di programma sottoscritto dalla Provincia, dai Comuni di Pietrelcina, Pago Veiano, Paduli e Benevento e dalla Provincia dei Frati minori di Foggia. Si pensava ad un albergo a quattro stelle per 500 posti letto, un auditorium da 1.200 posti ed una Casa di accoglienza per 500 posti letto e 1.000 coperti, distribuiti sul lato della lunghezza per 350 metri e su quello della larghezza per almeno 150.

Non se ne fece nulla anche per la crisi della CIT.

Pietrelcina, con il suo centro storico, tipico di un'antica civiltà contadina, abbarbicato alla roccia, in una struttura urbanistica di epoca medievale, non solo non vide nascere quella Cittadella, che ora è ancora di più abbandonata a se stessa, ma non ha più assistito all'assalto di folle oceaniche come in occasione della beatificazione.

Almeno sino all'11 febbraio scorso, quando il Fenomeno PP è riesploso.

Quanto è successo pochi giorni or sono ha dunque riproposto la necessità di quelle misure di sostegno a flussi di turismo religioso così imponenti, misure che da tempo vengono richieste e per le quali occorrono rigore e trasparenza nella concretizzazione.

Il Fenomeno PP non è dunque un fatto estemporaneo.

E' peraltro un esercizio inutile quello di chiedersi cosa ci sia alla sua base.

Chi crede in Dio, in Cristo, nella Santità, nei miracoli, nella Chiesa cattolica apostolica romana ha già tutte le risposte pronte, proprio perché è fuori dalla logica comune un uomo che aveva le bilocazioni, era preveggente e guariva gli ammalati: "credo quia absurdum", insegnava Tertulliano, "io credo, proprio perché la ragione non mi aiuta affatto a capire queste cose".

Chi non crede o chi è scettico, probabilmente, può spiegarsi il Fenomeno PP, con il fatto che quel frate non era un intellettuale, ma un vero figlio del popolo meridionale italiano, che aveva appena i mezzi per poter sopravvivere. La vicinanza geografica e temporale con questo Santo si accompagna alla consapevolezza che Francesco Forgione fosse di condizioni umilissime, che aveva sofferto la fame, esattamente come milioni di altri meridionali. Uomini e donne, figli di contadini come lui, sono stati costretti a partire "per terre assai lontane" per non morire di fame: Francesco Forgione, dunque, era nello stesso tempo uno dei tanti, ma anche assolutamente unico.

In questa sua singolare condizione sta forse il suo segreto.

Per chi ci crede e per chi non ci crede.

Dalla Prima Pagina

Dalla Carta di Milano alla Laudato Sì

Il capitolo quarto ha come titolo, appunto, "Un'ecologia integrale" e dimostra l'approccio "interdisciplinare" al tema, nella "convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso". "Quando parliamo di ambiente facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita". Ecco perché " è fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali". E ancora " le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura". In questa ottica "tutta la famiglia umana" senza distinzioni di religione, di razza, stato sociale deve sentirsi impegnata a difendere "la nostra casa comune". Il futuro del pianeta dipende da "tutta la famiglia umana" che deve impegnarsi a rendere "sostenibile e integrale" lo sviluppo per ridurre l'inquinamento e il riscaldamento del globo, non sprecare l'acqua e il cibo, apprezzare la vita e combattere il degrado sociale. Anche le piccole azioni quotidiane di ognuno di noi servono all'ambiente, "evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via" sono atti di amore per la terra che ci ospita. "Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società".

La "inequità planetaria", l'egoismo dei comportamenti dei singoli, l'ingiustizia dei rapporti commerciali, delle relazioni internazionali, della finanza vorace unica regolatrice dei rapporti tra Stati e tra persone, fa pagare solo ai poveri le conseguenze del degrado del pianeta. E tutto, spesso, accade nel silenzio della politica, con la complicità di chi ha interessi economici, nel disinteresse dei singoli. E' necessario un modo nuovo di guardare il mondo, occorre una rinnovata capacità di dialogo tra le persone e di confronto tra i popoli e i governi. Il Magistero sociale della Chiesa, dopo la Rerum novarum di Leone XIII (1891), la Pacem in terris di Giovanni XXIII (1963), la Populorum progressio di Paolo VI (1967) e le altrettanto chiare prese di posizione di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, a noi temporalmente più vicine, è stato sempre in grado di segnare la strada e farsi ascoltare. Nonostante si corra il rischio che documenti di tanta importanza e portata siano utilizzati più per citazione di singoli brani che per il loro significato profondo.

point
ELETTRA
Elettrastore s.r.l.
Zona Industriale - 82026 Morcone (BN)
Tel. 0824.957137
Fax 0824.957137
elettrastoreeuronics@libero.it

ARREDAMENTI ROMANELLO
PROGETTAZIONE D'INTERNI
NUOVO E VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI DA DESIGN
Viale degli Italici, 37 - Morcone (Bn)
Tel e Fax: 0824.956312

Azienda Vitivinicola
PARLAPIANO
di Petrillo Carmela
C.da Canepino, 136 - Tel. 0824 953195
82026 MORCONE (BN)

CASEIFICIO Ciarlo
il sapore della tradizione
c.da Cuffiano - Morcone (BN)
Tel./Fax: 0824 951055
agricola-ciarlo@tiscali.it

La Chiesa chi è costei?

di Giuseppe Frandina

Il 24 ottobre 2015 è stata pubblicata la relazione finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco riguardante la vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo.

A partire dalla introduzione e fino alla conclusione del documento campeggia trionfante la parola "Chiesa" "esperta in umanità"; Chiesa che sa di avere una parola di verità… da rivolgere a tutti gli uomini, Chiesa, "maestra sicura e madre premurosa".

Il magistero docente sa ed è sicuro di ciò che dice.

Bisogna mettersi "in ascolto di quello che la Chiesa insegna sulla famiglia".

La Chiesa concepita solo come Magistero docente mentre gli altri (tutti gli uomini!) devono porsi in ascolto!

Questa concezione non solo non rispecchia la realtà attuale, ma non corrisponde nemmeno alla ecclesiologia insegnata dalla Lumen Gentium del 21/11/1964.

Questa enciclica presenta la Chiesa come Mistero, come Popolo di Dio, sottolinea il maggiorascato dei laici che "secondo la scienza, competenza e prestigio di cui godono, hanno la facoltà, anzi talora anche il dovere, di far conoscere il loro parere". " Con rispetto poi riconosceranno i pastori quella giusta libertà che a tutti compete nella città terrestre".

La Chiesa presentata dal Sinodo come Magistero che sa il fatto suo e ha diritto di insegnare dà l'impressione di essere la classica montagna che partorisce il topo.

Per quanto mi risulta, (se sbaglio mi corriggerete diceva Papa Giovanni Paolo II) è la prima volta che il Papa viene nominato in un documento ufficiale come "Successore di Pietro e non come Vicario di Cristo".

Questo mette in evidenza la successione apostolica nella Collegialità dei Vescovi uniti al Papa proclamata già nella enciclica Ecclesiam Suam del 06/08/1964.

Senonchè dopo essersi appropriato del diritto alla successione e quindi del diritto di insegnare come chi sa ed è esperto in umanità qual è la conclusione?

Si demanda ai Presbiteri il compito di accompagnare le persone sulla via del discernimento.

Ma non sono stati sempre i Presbiteri che nel confessionale hanno dovuto distinguere chi era degno o meno di ricevere i Sacramenti? Il penitente andrà girovagando da un confessionale all'altro finchè non trova il confessore "giusto"?

Esaminando brevemente alcuni punti del documento vediamo quelli riguardanti la donna, la famiglia, il mondo cattolico.

Dai titoli appare evidente come non sono prese in esame le persone ma dei concetti astratti: la donna – l'uomo – la famiglia – il cattolico.

Per quanto riguarda le donne, dopo aver sostenuto che la dignità delle donne ha bisogno di essere difesa e promossa, afferma che " l'emancipazione femminile richiede un ripensamento".

Ma il movimento di emancipazione non è una esigenza ottocentesca che voleva la parità? Nel '900 le donne hanno già ripensato, lottato e lottano non per la parità ma per la liberazione, per la differenza.

Il documento riconosce alle donne un ruolo determinante " nei processi decisionali, la loro partecipazione al governo di alcune istituzioni, il loro coinvolgimento nella formazione dei ministri ordinati". Dunque le donne possono contribuire alla formazione dei sacerdoti. Fino a quando sarà loro negato il Sacerdozio Ministeriale? Fino a quando le donne si sentiranno umiliate e discriminate nei riguardi delle Pastore protestanti? Nel 2017 ricorrono i cinquecento anni della Riforma Luterana. È vero movimento ecumenico quello che discrimina le donne cattoliche?

Possiamo continuare a ridurre la condizione delle donne ad essere spose e madri che "custodiscono la memoria e il senso della nascita per una vita intera"?

Per quanto riguarda la famiglia sfugge la realtà attuale, è un concetto astratto. Esistono tanti tipi di famiglia: c'è il singolo, chi convive, la famiglia allargata, la poligamia, la poliandria, ecc.

Il Magistero veramente "sa di avere una parola di verità da rivolgere a tutti gli uomini"?

Quali rimedi alla regolazione delle nascite raccomanda la castità e il ricorso ai metodi fondati su ritmi naturali di fecondità, ignora del tutto come la scienza contemporanea vede le persone non sottomesse ma amministratrici sapienti, liberi e responsabili dei processi biologici. Di conseguenza non si parla di "crescete e moltiplicatevi" ma di paternità e maternità responsabile.

Non è sembrata soddisfacente la risposta data da Francesco alla domanda di un giornalista: sono leciti i preservativi? "Lei vuole curare il cancro con un cerotto". La veridicità aspetta risposte precise, non si accontenta di salvarsi "in calcio d'angolo".

Ogni giorno assistiamo proprio riguardo alle varie tipologie di famiglia al dibattito tra mondo "Laico" e "Cattolico". È la storia infinita che si trascina dal Risorgimento. Tutti, o quasi, sappiamo che l'attrito tra Stato e Chiesa fu sanato dal Concordato del 1911.

Tra l'altro, fu deciso che lo Stato italiano è confessionale e precisamente "Cattolico". Quasi per nulla si parla della revisione del Concordato del 1984: da allora lo Stato italiano è uno Stato Laico. I cattolici sono invitati a prendere parte alla vita politica, anzi questa è la più grande opera di carità.

Detto questo, però, nessun partito politico può arrogarsi il diritto di rappresentare tutti i cattolici, perché il suo programma concreto non potrà mai avere valore assoluto per tutti.

Così si esprimeva già nel 1937 Pio XI e ribadito a Puebla nel 1979.

Nonostante questa e altre autorevoli dichiarazioni un manipolo di onorevoli pretende di rappresentare in politica il "mondo Cattolico". Gesù ha dato come dono nuziale il sacramento del matrimonio; come mistero di salvezza il matrimonio, però, come realtà umana è una realtà prismatica.

Ai Presbiteri, dicono i Vescovi Sinodali, l'onere e l'onore del discernimento!

"Padre Pio" di Veneziano Scocca

Contenuto e recensione di Crescenzo Procaccini

L'autore ritiene che il carattere di Padre Pio sia stato influenzato dai luoghi dove nacque e trascorse l'infanzia. Il professore Enrico Medi osserva : " Non è soltanto un simbolo anagrafico il nascere in un posto. E' una realtà che uno porta dietro tutta la vita…Padre Pio è di Pietralcina …E' questo non glielo toglierà mai nessuno.

Si è sottoposto il frate ad un' indagine eccessivamente positivistica, che non considera il suo ascetismo; occorre soprattutto tener conto della sua umanità. Giovanni Da Baggio, (o. f.m.Cap) ne sottolinea la naturalezza, la spontaneità. Assorbì profondamente la semplicità dell'ambiente; nella sua anima rivivevano carezzevoli le tradizioni lavorative durissime e gli appuntamenti religiosi del paese natio, cui si legava la vita dei propri genitori. La festa della Madonna della Libera era il momento culminante del ritmo vitale dell' anno intero. La sensibilità mistica eccezionale lo conduceva ad osmotizzare la visione della Madonna particolarmente amata a quella della madre, che si spense colpita da polmonite a S. Giovanni Rotondo. L'inclinazione religiosa precocissima assumeva forme inconsuete, imprevedibili, per il giuoco vivissimo della fantasia. La forza dell'interiorizzazione e della meditazione si esplicitavano nella preghiera, magistero altissimo, sofferto godimento spirituale, cui gli altri, i fedeli, che come gli specchi d'acqua si ampliarono irrefrenabilmente a tutto il mondo,si ispiravano. I sogni nitidi, a volte conturbanti, sia da sveglio che nel sonno liberavano immagini intensamente religiose, intrise di ascetismo e legate a visioni scattanti dalla propria terra, incancellabili negli animi dotati di sensibilità torturante, come denotano i ritorni perentori, la pace inebriante che subentrava. La spontaneità espressiva e l'arguzia delle lettere sono paragonabili a quelle delle prediche di S. Bernardino da Siena. La dimensione religiosa personale si delineò sin da quando accettò la dura disciplina del "Noviziato" nel Convento di Morcone dove il 22 gennaio 1903 alle ore 9 indossò per la prima volta il saio francescano. Lo stile tetragono della religiosità non si smorzò mai e gli consentì di superare momenti difficilissimi. L'apostolato si espresse attraverso la cura sentitissima ,partecipativa delle anime,cui si dedicava nella preghiera, nella confessione, nella celebrazione eucaristica. Fu crudelmente ostacolato proprio in questi tre momenti cercando in ogni modo di screditarlo. Le stimmate tracimarono dal fervore mistico, che caratterizzò anche il Santo di Assisi come si desume dalla struttura rudimentale del letto durissimo in una cella ancestrale del convento antico annesso alla Basilica di S. Maria degli Angeli. Si riportano nel volume i referti di medici illustri che esaminarono le stimmate .Nell'angoscia fu confortato da persone che lo compresero e dal consenso vasto della gente di ogni ceto. Il suo più grande miracolo è "La Casa Sollievo della Sofferenza" edificata a S. Giovanni Rotondo. Con impegno e fede incrollabili intraprese la costruzione dell'ospedale. Si mescolò agli operai mostrando senso pratico, perizia insospettati. L'ingordigia del denaro suscitò altre calunnie. Da giovinetto si mostrò consapevole del contrapporsi delle forze del bene e del male. Eccedeva nell'inveire contro il peccatore, perché si avvertiva portatore della sofferenza di Cristo. Negava l'assoluzione all'arrogante, perché riteneva "meglio essere rimproverati da un uomo su questa terra, che da Dio nell'altra vita."(cit. pag. 79 -) La rettitudine può scaturire dall'intervento severo, sollecitante alla riflessione. Occorre guadagnarsi la redenzione mediante il sacrificio. Si mostrava scontroso per difendersi dai curiosi e dal "devozionismo esagerato" ;"La gente arrivava persino a tagliuzzargli il cingolo, il mantello, il saio per portare con sé una reliquia."(cit. pag.80-) Dopo la Comunione l'intensità della commozione si evidenziava nel pianto dirotto per i propri peccati e per quelli di tutti gli uomini. Le visioni, come i sogni nascevano dalla sete mistica, dal desiderio lancinante di adoperarsi per il bene degli altri, forse dalla preoccupazione costante di non essere abbastanza prodigo, per cui affiorava il senso di colpa. I digiuni in maniera più o meno consapevole miravano alla smaterializzazione, alla spiritualizzazione completa dell'essere per una congiunzione trasumanante della divinità. Il percorso della santità è sempre difficilissimo, perché si è continuamente al bivio tra i richiami della carne e dello spirito. Con riservatezza avvertiva l'anelito all'elevazione culturale, studiava le lingue straniere, il greco. Scriveva con linearità per comunicare in maniera limpida le espressioni che sgorgavano dalla sorgente dell'anima. L'intuito psicologico finissimo,gli consentiva una chiaroveggenza luminosa degli altri, lo rendeva particolarmente disponibile alla confessione, alla comprensione degli animi,cui rivolgeva consigli ,sollecitazioni sapienti che meravigliavano, affascinavano. La religiosità si estrinsecava nel colloquio finalisticamente prezioso perché apriva sempre le porte alla speranza.

RECENSIONE

Il volume "Padre Pio" di Veneziano Scocca presenta la figura del frate in modo completo, accompagnandolo dai primi anni di vita all'emergere progressivo della sua religiosità particolare, propria di chi avverte la vocazione a dedicare la vita agli altri con intensità sublime, che sconcerta, che sconvolge il fluire ordinario del vivere, sollecita a meditare, ad approfondimenti coscienziali.

Si svolge con dovizia di testimonianze, con conoscenza sicura dell'ambiente, dei costumi, delle tradizioni, della psicologia che si rivela anche nelle sfumature minime del linguaggio, il quadro che fa da sfondo ad una personalità eccezionale, che vi s'inserì, e vi lasciò un'orma profonda. Ancora oggi la suggestione travolge gli animi, e fa gridare al miracolo. L'autore salda in modo armonico

l'interpretazione personale con quella di quanti furono vicini a Padre Pio, che lo amarono, oppure furono dubbiosi, increduli, tanto da provocargli angoscia, scoraggiamento nell'assolvimento del mandato divino, cui si avvertiva predestinato. Giustamente considera che spesso si è rivolta l'attenzione al frate con sguardo eccessivamente naturalistico, ma ciò accadeva perché ci si trovava di fronte ad una religiosità difficile, straordinaria che lo caratterizzava. Nasceva da una elaborazione interiore profondissima, non facilmente comprensibile, che sfuggiva a chi doveva esprimere un giudizio, anche quando tale compito spettò ad un scienziato come Padre Agostino Gemelli. Con indagine meticolosa ha seguito gli avvenimenti della "via crucis"del Cappuccino di Pietralcina, sino all'abbandono della vita terrena . Non è facile metterne ancora più in risalto la personalità, perché la sua spiritualità si esprimeva nella preghiera e nella confessione, ossia nel colloquio silenzioso con le anime.

Dalla Prima Pagina

Il manifesto di Trevico

Franco Arminio e i paesologi mettono nero su bianco

MANIFESTO DI TREVICO Viviamo in un'epoca volante, ma è il volo dentro una pozzanghera. Stiamo morendo e stiamo guarendo, stanno accadendo tutte e due le cose assieme.

Noi proponiamo l'intreccio di poesia e impegno civile. Abbiamo bisogno di poeti e contadini. Amiamo Pasolini e Scotellaro, amiamo chi sa fare il formaggio, chi mette insieme il computer e il pero selvatico. Crediamo che bisogna unire le varie esperienze che si vanno opponendo alla deriva finanziaria e totalitaria dell'intero pianeta. Non basta, ad esempio, parlare di decrescita. Non basta la premura di avere prodotti alimentari buoni e sani. Non bastano le battaglie per la difesa del paesaggio e dei beni comuni. E non bastano i partiti che ci sono o quelli che si vorrebbero costruire. Noi crediamo alle Comunità Provvisorie che uniscono queste esperienze diverse e altre ancora, annidate sui margini. Parliamo di Italia Interna, parliano di paesi e montagne. Il loro svuotamento in atto da qualche decennio ha effetti che generano nello stesso tempo desolazione e beatitudine. Non dobbiamo redimere nessuno, pensiamo che in fondo ognuno fa quello che sa fare, però è necessario svolgere qualche serena obiezione all'esistenza. Non stiamo riproponendo la questione meridionale. Ragioniamo su ogni lembo di Occidente che non è stato annientato dal mito del Progresso. C'è un fuoco centrale, una geografia commossa del nostro agire che si muove tra Trevico e Aliano e che si allarga a frammenti urbani e costieri dell'Italia e del Mediterraneo. Vogliamo che si dia finalmente forza alla Strategia Nazionale dell'Italia Interna. Per fermare l'anoressia demografica bisogna mettere al centro di tutte le politiche il lavoro giovanile e bisogna trasformare i piccoli paesi da musei delle porte chiuse e degli anziani soli, a luoghi di accoglienza per i migranti, per i nuovi agricoltori e gli artisti: noi crediamo che la musica e il canto siano preziosi per riattivare le Comunità. Vogliamo l'istituzione di un grande Parco Rurale che parta dall'Appennino ligure e arrivi fino alle montagne della Sicilia. Vogliamo una legge sui Piccoli Comuni che favorisca con investimenti importanti il riequilibro delle popolazioni sui territori. Vogliamo lo stop al consumo di suolo e una politica che favorisca l'aumento della superficie agricola utilizzabile. Vogliamo che non venga più installata nessuna pala eolica che non sia patrimonio comune: crediamo che le pale già installate debbano portare benefici ben maggiori alle casse dei comuni che le ospitano. Siamo contrari a ulteriori trivellazioni petrolifere e allo sfruttamentto delle risorse naturali da parte di colonizzatori vecchi e nuovi. Consideriamo inaccettabile il divario economico e sui servizi che esiste tra il Nord e il Sud dell'Italia. Il divario comunque non va considerato sempre a favore del Nord. Per esempio, dal punto di vista della qualità dell'aria e delle falde acquifere, il Sud ha delle zone malate, ma la pianura padana è quasi un cimitero. Il Sud è una meraviglia con grandi problemi. Il Nord del mondo è un grande problema con qualche residua meraviglia. Da una parte un'utopia che ha bisogno di scrupoli, dall'altra scrupolo ed efficienza senza utopia. Dunque, la Casa della Paesologia propone un ribaltamento delle solite logiche con cui guardiamo ai luoghi. I territori che nella percezione comune sono arretrati e marginali, in realtà possono essere considerati centrali e all'avanguardia. Noi sappiamo che proprio nell'Italia Interna qualcosa è rimasto incolume alla pressione globalizzante. E allora lo nostra lotta si fa gioiosa, perché abbiamo tanti luoghi belli e tante persone che non considerano il liberismo la loro religione. Noi non pensiamo che la soluzione sia da una parte sola: la moneta, Dio, l'agricoltura, l'amore, la poesia, la resa, la rivoluzione. Siamo in fuga da saperi separati, dagli specialismi, dai professionismi. Crediamo che un brutto successo sia peggiore di un buon fallimento. La vicenda umana ci sembra commovente quando è capace di alzarsi e abbassarsi nello stesso tempo, quando riusciamo a tenere assieme l'infimo e l'immenso, quello che accade nei palazzi della politica e nelle tane delle formiche. Ci interessa la salute delle persone e quella delle api. Ci interessa la democrazia, la gioia e il dolore. Occuparsi della tutela di un paesaggio ha poco senso se poi non ci accorgiamo dei paesaggi dolenti che appaiono sui volti di troppe persone. La casa della paesologia non è nata per risolvere i nostri problemi e neppure quelli degli altri. Noi stiamo nel tempo che passa e sappiamo che di questo tempo alla fine rimane qualche attimo di bene che siamo riusciti a darci. Crediamo che l'arcaico non vada cancellato da nuovismi affaristici. Dobbiamo provare a credere di più a queste nostre verità provvisorie e a farle conoscere con le nostre parole, coi nostri abbracci. Sogno e ragione, paesi e città non più come cose separate, ma luoghi diversi dello stesso amore. casadellapaesologia@gmail.com

Mentre esce il nostro giornale, più di trecento persone hanno firmato il Manifesto che sta girando in rete ed è stato pubbicato sul Giornae del Mezzogiorno, Verrà ospitato anche su altre testate nazionali Firmare il documento significa lanciare un messaggio di serieà, in un luogo, la Casa della Paesoogia, che potrebbe diventare importante, come questa idea di politica suddetta, che può piacere o non, ma che di certo è nuova e abbraccia anche i nostro paese.

Daria Lepore

Padre Pio
nell'anno della Misericordia ritorna nel suo paese natale

di Nicola Mastrocinque

Tra gli eventi spirituali nell'Anno della Misericordia, il ritorno delle spoglie mortali di padre Pio dall'11 al 14 febbraio, nel suo paese d'origine ha manifestato un angolo di paradiso in terra. La sua presenza, segnata dalla Grazia del Signore, ha riaffondato il vomere nel terreno fertile della sua vocazione, per imprimere in profondità i semi rigogliosi della sequela al Cristo. Nell'omelia di S. Em.za Cardinale Angelo Comastri, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano - Arciprete della Basilica di San Pietro, durante la celebrazione eucaristica del 12 febbraio nella chiesa della <<Sacra Famiglia>>, il porporato ha sottolineato l'amore smisurato di padre Pio per Pietrelcina, lontano dal suo borgo natìo. Egli evidenzia che il cappuccino più venerato al mondo un giorno confida: << A Pietrelcina c'è stato Gesù ed è iniziato tutto lì>>. Il cammino della santità si muove nella dimensione familiare e in quella ecclesiale. Nella contrada di Piana Romana invoca il Signore sotto l'olmo il 7 settembre 1910, mentre recita il breviario avviene qualcosa di indescrivibile. In questo contesto naturale Gesù mostra il suo amore per padre Pio, ricolmandolo dei doni mistici e delle prime stimmate, i segni dolorosi e lancinanti dei chiodi conficcati alle mani e ai piedi. Le atrocità del Figlio di Dio, crocifisso diventano il Calvario vivente sperimentate dal religioso fino alla conclusione della sua vita. Il Sannio è lo spaccato vocazionale, il giovane Francesco Forgione varca la soglia del convento dei Frati Minori Cappucini di Morcone, il 6 gennaio del 1903, entra nel noviziato ed assume il nome di fra Pio. Il cappuccino pietrelcinese viene ordinato sacerdote il 10 agosto 1910, nel duomo di Benevento dall'arcivescovo Paolo Schinosi. Colpisce l'immagine dello sventolio dei fazzoletti bianchi al termine della messa del 14 febbraio, celebrata da padre Marciano Guarino, nella chiesa della <<Sacra Famiglia>>, le lacrime rigano i volti, la commozione è irrefrenabile per il commiato di san Pio. Il convoglio degli automezzi lascia Pietrelcina per dirigersi in direzione di Benevento, la tabella di marcia viene rigorosamente rispettata da frate Enzo Gaudio di Pietrelcina. Nella città capoluogo già sul far del giorno cominciano ad affluire i fedeli, per entrare nella cattedrale ed assistere alla funzione. Il timido sole spunta nel cielo, è il segno della divina provvidenza e successivamente i raggi di luce cancellano le nuvole grigie per l'intera permanenza di padre Pio in Benevento. All'esterno del duomo i figli spirituali del santo attendono ordinatamente per varcare la soglia del luogo di culto. Una straripante folla giunge in Benevento, l'attesa spasmodica è palpabile dai volti, quelli che non trovano posto all'interno della cattedrale, sono collocati dietro le transenne e volgono gli sguardi all'enorme schermo gigante, installato da TV Sette. Un massiccio spiegamento delle forze dell'ordine controlla con la massima attenzione tutti i varchi e presidia una vasta area della città adiacente il duomo. L'ingresso dell'episcopio è riservato ai giornalisti accreditati, ai fotografi, ai cavalieri e alle dame dell'ordine equestre del Santo Sepolcro, alle autorità civili e militari, muniti di pass, ritirati il giorno precedente. Intorno alle 08:46, le campane suonano a distesa, le spoglie di padre Pio attraversano Via Avellino, Via dei Mulini, Via Gaetano Rummo, oltrepassano l'ingresso del palazzo arcivescovile. Gli aggiornamenti del percorso compiuto dall'urna sono visibili sul cellulare di ultima generazione di frate Mariano di Vito, che è collegato con Tele Padre Pio, in prossimità del presbiterio. Nel cortile dell'episcopio S.E. l'arcivescovo Andrea Mugione con il clero accoglie il santo cappuccino. Si spalancano le ante della Jauna Major (Porta di bronzo), alle 08:56, irrompe uno scrosciante applauso. Le suore con i laici si alternano nella preghiera, nell'ambone destro recitano il santo rosario, mentre in quello di sinistra il tecnico della mediazione della comunicazione interpreta con il linguaggio dei segni i misteri proclamati, le preghiere rivolte alla Madre del Signore ed i testi scelti dall'epistolario di padre Pio, per i sordomuti presenti alla celebrazione. Non distante dall'altare siede il prof. Giuseppe Di Marzo, autore del monumento in bronzo, raffigurante l'ordinazione sacerdotale di padre Pio nel duomo di Benevento. L'artista è nipote di padre Lino Barbati da Prata, superiore del convento di San Giovanni Rotondo, in cui ha dimorato il cappuccino pietrelcinese. Il fotografo storico di padre Pio, Elia Stelluto, suo ministrante in San Giovanni Rotondo, nella seconda metà del '900, ha partecipato all'evento spirituale. I suoi inediti scatti dell'intera peregrinatio costituiscono una documentazione di straordinaria importanza per le successive pubblicazioni sul frate dispensatore di misericordia. Tutto è pronto, intanto due uomini con la divisa Misericordie hanno collocato il baldacchino, rivestito da un drappo rosso porpora, in posizione obliqua, a sinistra della colonna del presbiterio. Manca davvero poco alla celebrazione. In processione, alle 09:10, verso l'altare avanzano prima seminaristi, seguiti dai diaconi, i sacerdoti, i religiosi, i frati cappuccini di Pietrelcina e di San Giovanni Rotondo, l'arcivescovo metropolita Andrea Mugione, il vescovo emerito di Lucera e di Troia, mons. Francesco Zerrillo. Alcuni parroci portano a spalle le spoglie di padre Pio e le depongono sul baldacchino. La liturgia eucaristica è animata magistralmente dal coro della cattedrale, diretto dal M° Lupo Ciaglia. Nell'omelia l'arcivescovo Andrea Mugione, nomina padre Pio, "ministro, apostolo della misericordia e ambasciatore del clero". Il presule evidenzia che il cappuccino è stato" sacerdote e vittima perfetta". Il frate canonizzato da san Giovanni Paolo II, si è liberato del suo io, lasciandosi plasmare da Dio. La messa termina intorno alle 10:40, le spoglie mortali con applausi incontenibili lasciano il duomo, è portato a spalle dai sacerdoti e anche dai sindaci di Benevento Fausto Pepe e da Domenico Masone di Pietrelcina. Padre Pio viene riposto nella Mercedes modello Vito, grigio argento, targata DF192JF, guidata da Giovanni Valerio di San Giovanni Rotondo. L'auto che trasporta san Pio è stata modificata all'interno, sono state regolate le sospensioni per evitare le oscillazioni del corpo del consolatore delle anime affrante e dei cuori inquieti alla ricerca della fede. Le macchine dei frati cappuccini al seguito di padre Pio già sono pronte per partire. Sul monumento di papa Orsini sono saliti i suoi figli spirituali per salutarlo, per godere di una visione privilegiata per scattare gli ultimi fotogrammi con i cellulari. L'auspicio dei suoi ferventi devoti è quello di venerarlo nuovamente in terra sannita. Le spoglie mortali di padre Pio proseguono prima per Foggia, nella chiesa di Sant'Anna, con ingresso nella Cappella delle Croci. La traslazione temporanea del corpo di padre Pio termina in San Giovanni Rotondo, luogo dove ha svolto il suo incomparabile ministero al servizio della chiesa, per edificare la civiltà dell'amore. Le famiglie, le casalinghe, gli ammalati, hanno seguito le celebrazioni eucaristiche da padre Pio Tv, collegandosi ai canali:145 del digitale terrestre, di TivùSat, al 852 di Ski. Nell'era tecnologica innumerevoli devoti del frate, navigando sui siti www.teleradiopadrepio.it e www.padrepiotv.it, in streaming video, utilizzando il pc o gli smartphone, i tablet, supportati dalle applicazioni flash, con i dispositivi mobili, con i sistemi iOS e android, hanno assistito ai riti di accoglienza di padre Pio e alle solenni funzioni.

IL SUD ED IL BRIGANTAGGIO NELLA STORIA LOCALE

di Nicola Mastrocinque

Per la collana "Studi e Documenti per la Storia del Sannio", sono stati pubblicati i quaderni nn. 5 e 6, inerenti la tematica del brigantaggio. Il Centro Culturale per lo Studio della Civiltà Contadina nel Sannio, con sede in Campolattaro, fondato dal prof. Annibale Laudato, continua a riaccendere i riflettori sulle tormentate vicende della microstoria, per illuminare i coni d'ombra che la storiografia ufficiale tende a relegare nell'oblio della memoria. Il quaderno n. 5, scritto interamente da Annibale Laudato, nella parte iniziale intitolata:"Ragguaglio dell'accaduta disgrazia di Pontelandolfo e Campolattaro dell'agosto 1861", riporta una delle più angoscianti vicende avvenute nel Meridione. Il rinvenimento di una missiva, conservata in un archivio privato, del tutto inedita chiarisce ulteriori aspetti di un tragico episodio, risalente all'Italia post unitaria nel Mezzogiorno. La scrivente D. Carolina Lombardi, nata in Pontelandolfo, coniugata con don Salvatore Ttedeschi, speziale di Campolattaro, invia il 3 settembre 1861, una lettera alo zio Don Angeloantonio Lombardi, parroco di S. Agostino in Roma. Nel corpo della missiva indirizzata allo zio sacerdote nella città eterna, informa dettagliatamente delle vicende del suo tempo, di quanto è accaduto nei comuni di Pontelandolfo e Campolattaro. La lettera descrive la disgrazia accaduta e la donna accoglie cristianamente gli eventi raccapriccianti e ritiene che Dio abbia castigato gli uomini per le loro iniquità, senza distinzioni tra giusti e delinquenti. I paesi di Colle Sannita, Castelpagano, San Marco dei Cavoti, San Giorgio La Molara, vivono nella paura e temono per le incursioni violente dei briganti. Nel contesto sociale i briganti non sono altro che soldati sbandati, considerati "più vili dei villani", che intendono sovvertire gli schemi consolidati del potere e distruggere il ceto dei "galantuomini". Dalla lettura della missiva di D. Carolina emerge la difficoltà esistenziale dei galantuomini e dei signori, in costante pericolo per la rivoluzione in atto, guidata da un gruppo di facinorosi. Le persone altolocate in balia della "gente bassa", incline ai disegni eversivi, scappano ancor prima dei fatti sanguinosi dell'agosto 1861, in altre località più sicure. Il terrore è provocato da "un orba di briganti, circa un centinaio", il 7 agosto, provenienti da Casalduni, da Vitulano e da Pontelandolfo, che osannano Francesco II. Viene assalito prima il Comune, saccheggiate le case dei più facoltosi, uccisi a pugnalate gli uomini più in vista, appiccato il fuoco alle abitazioni. Il paese è messo a ferro e fuoco, le incursioni proseguono nella notte e nel giorno seguente. Gli scontri si registrano in Casalduni, il 9, il 10, in Camplattaro. Carolina con la sua famiglia fugge nelle campagne circostanti. Il racconto dell'eccidio si aggiunge di una nuova pagina cruenta, l'11, l'ennesima rivolta dei briganti, neanche 50 carabinieri piemontesi che si trovano di passaggio riescano a sedarla. Essi vengono catturati ed uccisi. Il sangue versato è il frutto della reazione violenta dei briganti che imperversano fino al 12 agosto indisturbati senza alcun ostacolo. L'arrivo di una truppa piemontese, il 13, guidata dal Luogo Tenente Gialdini si oppone ai rivoluzionari e conquistano Pontelandolfo. I piemontesi alla fine dell'azione repressiva non sono affatto migliori dei briganti. Il paese ormai è sotto il controllo dei piemontesi che uccidono 13 persone, presidiano il territorio, generando il caos tra i suoi abitanti. Sono trascorsi 154 anni dagli eventi contenuti nella missiva e certamente la curiosità degli storici può mediante ricerche ulteriori interpretare i fatti secondo l'oggettività documentale. Il n. 6, opera di Annibale Laudato, prosegue nel filone del brigantaggio. Egli ripropone uno spaccato di Campolattaro, dall'otto all'11 agosto 1861, delle rivolte brigantesche. Uno scempio viene perpetrato dagli uomini in rivolta, la distruzione di 108 volumi del Real Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. I libri sono conservati nel palazzo De Agostini. Gli archivi della memoria per i briganti non contano, pertanto, vengono distrutti dalla furia devastante di gruppi armati, privi di cultura. Sembra di rivivere le immagini degli aderenti all'Isis, che hanno demolito il patrimonio dell'umanità.

Don Felice Accrocca
è il nuovo vescovo di Benevento

Sulla cattedra di San Gennaro, che fu il primo vescovo di Benevento, siederà don Felice Accrocca, parroco in Latina. Originario di quella provincia, ha 57 anni ed è, attualmente, vicario episcopale per la Pastorale. Don Felice è docente alla Pontificia Università Gregoriana di Roma ed è molto noto per i suoi studi su San Francesco e Santa Chiara. Un Pastore e un Dottore, quindi, per l'importante Chiesa beneventana, che ancora ha il titolo di "metropolitana" e una volta era tra le più vaste diocesi italiane. Papa Francesco, secondo il suo stile, ha anticipato e sorpreso tutti scegliendo un sacerdote e un uomo di vasta cultura e sensibilità e, a detta degli osservatori, non è casuale che la nomina del nuovo vescovo sia stata resa pubblica all'indomani della visita di San Pio a Pietrelcina e a Benevento. L'insediamento del nuovo presule è prevista per la metà di giugno, dopo la sua ordinazione vescovile. Egli sarà il 125° vescovo di Benevento, ha avuto tra i suoi predecessori santi e 4 pontefici. I suoi predecessori, di cui si conserva viva memoria sono mons. Agostino Mancinelli ((vescovo dal 1936 al 1962), mons. Raffaele Calabria (1962-1982, dal 1960 era stato amministratore apostolico), mons. Carlo Minchiatti (1982-1990), Serafino Sprovieri (1991-2006) e Andrea Mugione, da novembre dimissionario per raggiunti limiti di età. Al nuovo Vescovo auguri di un lavoro spirituale ricco di frutti.

M.C. Infissi
di Mancini Carmine
Lavorazione Ferro e Alluminio
Persiane KIKAU e Metaltecnica certificazione EN 13659
Alluminio-Legno ETA Start 420 W
Legno lamellare e PVC - Porte Blindate
C.da Cuffiano - MORCONE (BN)
Tel./Fax 0824.951310 - Cell. 340.9889972

PONTELANDOLFO News

a cura di Gabriele Palladino

Torna in scena il Dramma Sacro di santa Giocondina

Nel lista delle tradizioni e delle culture che volgono al declino, quella secolare del Dramma Sacro di "Santa Giocondina" non cancella il suo nome e, come vuole la costumanza, alla scadenza del quarto anno rivive nel cuore dei pontelandolfesi. "Santa Giocondina", una tradizione secolare che non muore, dunque, e che oggi, più di sempre, trova nuova linfa e spinta emotiva per la partecipazione dei ragazzi del Forum Giovani, il cui impegno è stato accolto con grande entusiasmo. E' già in itinere l'allestimento della rappresentazione teatrale antica del paese, il cast è già al lavoro con entusiasmo e voglia di fare bene. Il solido sostegno morale e materiale dell'Amministrazione Comunale del Sindaco Rinaldi, del parroco don Giuseppe Girardi, dell'Associazione Pro-Loco del presidente Diglio e di un Comitato Tecnico referente Carmine Fusco è la certezza che nel prossimo mese di luglio il dramma andrà in scena. La rappresentazione rievoca la vita di santa Giocondina e del suo martirio sotto l'imperatore romano Diocleziano. Il coraggio, l'incredibile forza interiore della fanciulla Giocondina, figlia di Merio senatore romano, sostenuta nel suo arduo cammino dalla fede in Dio di Lucina sua zia e del padre che si converte anch'egli alla religione cristiana, sconfiggono le occulte forze del male. A nulla valgono le minacce di Cassandro il prefetto e i tentativi del generale Dulcezio di indurre la bella Giocondina a sacrificare agli dei immortali. La fanciulla, che non si piega neanche dinanzi alle atroci sofferenze incatenata nel profondo delle carceri Mamertine, torturata fino all'estremo delle forze dalle guardie armate, nel conforto della preghiera, senza paura porge il suo capo alla scure affilata del boia Catulo, inesorabile esecutore della pena capitale. La flebile preghiera è la forza del trionfo della fede in Cristo. I soldati imperiali che raccolgono il corpo sanguinante di Giocondina in un candido lenzuolo funerario, decretano la morte corporale della nobile fanciulla romana, ma non la fine della sua anima, che l'angelo del signore porta nel cielo della vita eterna. Tace il centurione, tace il capitano Lucio, muti sono i littori che abbassano lo sguardo dinanzi alla bianca luce del regno di Dio. Il fiato della Grande Piazza resta sospeso fino allo sprofondare del male nel tenebroso inferno, sconfitto dal "Fattor Supremo". Una schiera di anime pure spalanca le porte del Paradiso alla fanciulla Giocondina. E' la fine di una storia. E' l'inizio di un'altra storia. Una storia che mai avrà fine. I riflettori si spengono. Il fumo si dirada. I fasci di luce colorata delle teste rotanti si dissolvono. Il sipario si chiude. Il palco cala nel buio. Gli attori che hanno onorato la secolare tradizione si struccano, in attesa del prossimo appuntamento, fra quattro anni. Il Dramma Sacro di Santa Giocondina nasce dalla fede popolare e dalla intelligente penna del Canonico Ulisse Rinaldi che nel 1872 ambientò i personaggi e ne stese il testo. Originariamente predisposto in sette atti, nel 1964 venne adattato scenicamente in quattro atti dal Sacerdote Don Nicola D'Addona definitivamente riletto poi dal prof. Michele Rossi prezioso cultore della storia locale. Lo sviluppo del racconto scenico si svolge in un contesto di antitesi tra salvezza e dannazione, fra il Bene e il Male personificati. Quest'anno, dopo decenni di partecipazione come attore indossando sempre gli abiti di Asmodeo il diavolo, è ricaduto su di me l'onere e l'onore di curare la direzione artistica della maestosa opera. E di questo ne sono fortemente orgoglioso, orgoglioso di scrivere il mio nome nell'albo dei registi di Santa Giocondina, al fianco di personaggi di elevato spessore artistico-culturale, come il prof. Michele Rossi, forse il cultore massimo del dramma, Amedeo Fusco, Nicola Lopez e tutti quelli che li hanno preceduti.

Questione eolica

Il Consiglio Regionale, finalmente, sembra aver preso contezza del grave problema della invasione selvaggia dei territori della Campania interna (Irpinia e Sannio) ad opera delle pale eoliche. La questione è vecchia, la distruzione paesaggistica e ambientale del Fortore è sotto gli occhi di tutti ed è avvenuta nel silenzio delle classi dirigenti e dei cittadini interessati. Gli uni e gli altri lusingati da qualche vantaggio economico più di fantasia che reale. La politica, poi, a tutti i livelli è stata muta come un pesce, tranne pochissime – ma veramente poche, poche – eccezioni. Che dire poi della Magistratura amministrativa, i beneamati TAR? Essi si trincerano dietro il fatto che le energie alternative sono il futuro, volute dall'UE e fortemente incentivate con denaro dei contribuenti; e quindi non esaminano il merito delle questioni loro sottoposte, guardano solo all'interesse a stare in giudizio di chi invoca il loro intervento. E naturalmente l'interesse della lobby eolica è infinitamente più grande e meritevole di essere protetto dai tribunali. A chi volete che interessino i ricorsi di quattro montanari o delle numerose associazioni ambientaliste che invocano il rispetto della legge? Per completare il quadro occorre dire che solo le procure della Repubblica e gli Organismi Antimafia hanno scoperto la pentola eolica, rivelando, anche per la nostra zona, come il fenomeno sia pericoloso per le collusioni, il riciclaggio e ogni tipo di corruzione che nasconde. Ora il Consiglio Regionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno su mozione del Movimento5Stelle che, invocando la prioritaria esigenza di approvare un piano energetico regionale (a proposito la Provincia di Benevento ne aveva uno suo che salvaguardava le pendici delle nostre montagne, ma il TAR lo giudicò irrilevante), propone di sospendere tutte le autorizzazioni già accordate così generosamente?! per evitare che a piano approvato venga fuori che il fabbisogno energetico preventivato nel piano è inferiore a quello già installato. Vi è anche all'esame del Consiglio una interrogazione del Consigliere regionale Iannace, sostenitore di De Luca, che chiede l'annullamento delle autorizzazioni assentite in considerazione delle irregolarità dei vari procedimenti. E' a nostra diretta conoscenza, poi, una iniziativa degli uffici regionali competenti che mira all'accertamento della regolarità procedimentale delle stesse. In questo quadro di rinnovata e insperata attenzione al problema eolico sono da leggere le dichiarazioni del presidente De Luca in sede di discussione in Consiglio, che ha detto tra l'altro: <<Abbiamo interventi previsti per quello che è a mia conoscenza in un territorio bellissimo della Provincia di Benevento, Morcone, (bontà sua) un intervento anche molto invasivo che credo sia difficile da sostenere. C'è sicuramente un problema ambientale di tutela del paesaggio agrario, del paesaggio in generale>> ma il tutto deve essere visto, a suo parere, in chiave di innovazione e di salvaguardia della responsabilità dei dirigenti regionali. A patto, diciamo noi, che il giusto desiderio di innovazione e il desiderio di salvare i funzionari non contribuisca a nascondere le loro responsabilità. Se la Politica, questa volta, decide di far vedere la sua forza potrebbero emergere novità interessanti. Sarebbe la prima volta in campo eolico.

UFOLOGIA E OSSERVAZIONI PSICOLOGICHE NEL PASSATO LE TEORIE PSICOLOGICHE E I CORRELATI ALL'UFOLOGIA

continua l'esposizione del lavoro di ricerca su "impatto psicologico in ipotesi di civilta' extraterrestri"

PARTE 3

di nino capobianco

Nei precedenti numeri ci siamo soffermati su alcune teorie legate alla storia della Psicologia per trattare dell'Impatto in questione. Ora ci toccherebbe trattare l'approccio comportamentista e cognitivo; ma per non tediare, mi limito ad una sola osservazione, per poi procedere nel discorso, anche se va considerato che è proprio a questa teoria che intendo ispirarmi nella presente ricerca.

Il comportamentismo (o psicologia comportamentale) è un approccio alla psicologia, sviluppato dallo psicologo John Watson (1878-1958) agli inizi del Novecento, basato sull'assunto che il comportamento esplicito è l'unica unità di analisi scientificamente studiabile della psicologia, in quanto direttamente osservabile dallo studioso. …l'unica possibilità, secondo lui, per giungere ad uno studio realmente scientifico del comportamento umano consisteva appunto nell'elidere a priori il costrutto teorico di mente, per focalizzare la ricerca sperimentale solo sui comportamenti manifesti.

La mente viene quindi considerata una sorta di *black box*, una scatola nera il cui funzionamento interno è inconoscibile e, per certi aspetti, irrilevante: quello che importa veramente per i comportamentisti è giungere ad un'approfondita comprensione empirica e sperimentale delle relazioni tra certi tipi di stimoli (ambientali) e certi tipi di risposte (comportamentali). All'interno di questo ampio approccio, viene posta enfasi su particolari aspetti. Uno degli assunti principali è il meccanismo del condizionamento, in base al quale l'associazione ripetuta di uno stimolo, detto stimolo neutro, con una risposta che non è ad esso direttamente correlata, farà sì che, dopo un periodo di tempo, a tale stimolo segua la risposta condizionata.

Non ho trovato, sino ad ora, osservazioni in merito al fenomeno ufologico, da parte e tra i grandi teorici comportamentisti di prima generazione (Watson – Lashley – Hunter, etc.); come anche quelli di seconda generazione (Hull, Skinner, Tolman, etc.), sino ad arrivare all'odierno comportamentismo cognitivistico (Mahoney, Meichembaum, etc.).

Mi riprometto di continuare la ricerca.

Un accenno mi è invece d'obbligo agli autori contemporanei.

Nel frattempo, mi preme sottolineare come, nell'approccio cognitivo - comportamentale, i termini *paura* e *ansia* vengono utilizzati nel medesimo costrutto teorico.

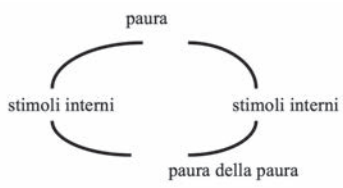
Meazzini e Galeazzi (1978) concordano in questo con la maggioranza degli studiosi. Bamber (1979) conferma altrettanto, dopo averne esaminato i pro e i contro, conferma un medesimo continuum.

Sanavio (1984) illustra come *complessa* una risposta di paura (o ansia), articolandola su tre piani: 1) uno stato soggettivo di elevata tensione ed emozione – 2) uno stato di attivazione fisiologica che interessa la componente simpatica del sistema nervoso autonomo – 3) manifestazioni comportamentali specifiche, come reazioni di fuga e evitamento. (TC 2, 1984).

Dal punto di vista comportamentale l'ansia si manifesta, in genere, con un comportamento di evitamento o di fuga. Scappare di fronte alla realtà, però, fa sì che questa sembri sempre più ostile e i meccanismi di evitamento finiscono con l'interagire con l'aspetto cognitivo, contribuendo così a cronicizzare le paure.

Nell'analizzare una condizione ansiosa è spesso importante vedere come sono messi in atto i meccanismi di evitamento o di fuga.

Tali modalità vanno generalmente individuate nell'aspetto cognitivo e nell'elaborazione cognitiva dell'evento.



CONSIDERAZIONI PERSONALI CONSEGUENTI

1 – l'impatto psicologico, inteso come causa essenziale di un ipotesi di contatto che potrebbe concretizzarsi, va vissuto in funzione di propri costrutti cognitivi ed anche in funzione di abilità di coping (fronteggiamento).

La Variabile indipendente e/o dipendente risulterà e va verificata in funzione di quale categoria di persone (vedi sopra) farà parte e riferimento l'individuo.

2 - LA PAURA istintiva oggi viene sostituita, per chi possiede convinzione di esistenza extra, con l'affanno e l'apprensione che si tramuta in agitazione e stress nel pretendere di ottenere una risposta positiva, da parte dei capi di governo, ad esempio, ritenuti depositari della *verità*.

E' di questi ultimi mesi l'ennesima iniziativa di raccolta firme affinché il presidente Obama ponga una parola fine alle tante illazioni…iniziativa encomiabile.

3 – L'AFFANNO (sintesi esplicativa delle componenti dell'ansia e della paura) si manifesta nel rincorrere la notizia, lavorare cognitivamente sulle certezze…si resta con un livello di aspirazione che porta a forme a dir poco di disillusione e rammarico e a volte di abbattimento dell'umore…a incrementare quell'affanno, nell'attesa di nuove e definitive certezze …da cui il circolo vizioso in cui si rischia di entrare, soprattutto quando nascono teorie e metodi di ricerca e di proposta, nonché metodi comunicativi non consensuali e a volte addirittura conflittuali.

* * *

Non solo per formazione teorica, ma anche per una visione *concreta e obiettiva*, come sopra accennato, andrò a privilegiare la TEORIA COMPORTAMENTISTA (o per meglio dire cognitivo – comportamentale) (demandandone l'utilizzo anche nel campo ufologico) che considera, ad esempio, l'aggressività (in quanto risposta di difesa), come un istinto interno, stimolato però da eventi esterni…comunque gli autori comportamentisti non si mostrano uniti nelle varie interpretazioni sulle teoria dell'aggressività.

Questo modello interpretativo ci dice con i comportamentisti Dollard e Miller (1930) che l'aggressività si esplica come reazione emotiva, quindi ipotesi di frustrazione/aggressività e i suoi sviluppi (Berkowitz, 1989 – 1990 – 1993).

Vengono posti all'attenzione del ricercatore i fattori interni che mediano il comportamento aggressivo (di attacco)…ma soprattutto l'apprensione emotiva, lo shock eventuale nella constatazione di fenomeni immanenti.

Ad esempio: in merito a certi comportamenti aggressivi mi riferisco agli episodi (per la verità, sempre da verificare) in cui aerei militari di combattimento (in Usa e anche in Russia) attaccano oggetti volanti non convenzionali e sconosciuti; a comportamenti di attacco verificatesi in occasioni (sempre da verificare!) da parte di umani (sudamerica, ma anche in Italia) alla vista di *entità sconosciute*. Etc.. in entrambi i casi sembra di capire che non ci sia stata, da parte degli *sconosciuti* parvenza di attacco e di intenti distruttivi!

* * *

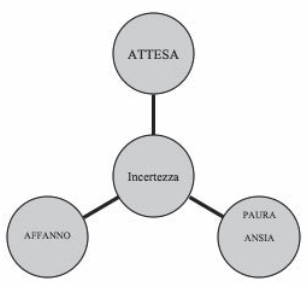
In definitiva nella presente e futura impostazione progettuale sull'impatto psicologico, pare opportuno risalire dalla teoria psicoanalitica e discendere con quella comportamentista e cognitivista, per interpretare il fenomeno umano di risposta alla fenomenologia ufologica e alle risposte emotive e consequenziali dell'uomo…

Ma a questo antico metodo di indagine psicologica e neuropsicologica vanno innestati gli intervenienti legati alla nuova tecnologia, che sta demandando appunto agli strumenti elettronici, l'osservazione, l'avvistamento e la conseguente comunicazione (immediata e precisa).

Considerato che l'uomo è portato più facilmente a distrarsi, a non persistere nella focalizzazione, a non mantenere costanti i livelli di attenzione., a essere vittima di percezioni distorte.

E su quest'ultime dinamiche bisognerebbe fare molta attenzione (modalità, fake, strumentalizzazioni, tentativi di depistaggi).

Comunque, la tecnologia, in definitiva, potrebbe fugare le apprensioni, sedare l'ansia e stabilire certezze!



MOMENTO APICALE NEI TEMPI ATTUALI IN AREA EMOTIVA UFOLOGICA

Ogni emozione viene vissuta a seconda delle aspettative e delle *credenze do ogni individuo*

Fine terza parte

CI PERVIENE DALL'ANAGRAFE

Gennaio - Febbraio 2016

Nati

1) SENZAMIICI Michele, Benevento 15 01 2016
2) NARCISO Ennio, Campobasso 16 01 2016
3) RINALDI Nicole, Campobasso 13 02 2016

Deceduti

1) MORRILLO Angelo, Morcone 19/06/1936, Morcone 01/01/2016
2) GOLINO Santino, Morcone 28/10/1929, Morcone 12/01/2016
3) PISANO Concetta, Morcone 27/07/1927, Benevento 19/01/2016
4) MORELLI Gina Stefania, Campolattaro 01/01/1928, Morcone 22/01/2016
5) FAVORITO MANDATO Elvira, Morcone 13 02 1923, Caserta 27/01/2016
6) D'UVA Carmela, S. Croce del Sannio 23/01/1920, Morcone 02/02/2016
7) MUCCIACCIARO Michele, Morcone 29/09/1926, Morcone 04/02/2016
8) PILLA Nicola, Morcone 15/10/1933, Morcone 10/02/2016

LAUREA

Alberta Mobilia

Il 19 febbraio 2016 presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli Alberta Mobilia ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Biologiche, discutendo la tesi "Analisi del sistema ADP – Ribosilante in Temora Stylifera". Relatrice è stata la chiar.ma prof. Anna De Maio, correlatrice la prof. Jole Di Capua.

Questa volta per cause di forza maggiore (sono stata influenzata nei giorni precedenti) non sono potuta essere presente all'evento, però mi sono fatta raccontare tutto da chi ha partecipato. Come la volta scorsa, i candidati sono stati accolti da una squadra di professori sorridenti nella sala di un palazzo dell'antica nobiltà napoletana.

Il pubblico, molto numeroso, composto da mamme, papà, sorelle, fratelli, zii ecc., è stato più volte invitato ad osservare un comportamento consono alla circostanza, molto importante per chi doveva affrontarla (la lucina che zia Alberta usava per indicare le immagini sullo schermo sembrava agitata da una scossa dell'ottavo grado della scala Richter; uguale magnitudo raggiungevano le tremarelle degli altri).

Dopo alcune ore c'è stata la proclamazione del dottorato per i giovani studiosi che, fra baci, abbracci e qualche lacrimuccia, hanno tirato un sospiro di sollievo: anche questa è andata. Poi bottiglie di spumante sono state stappate in modo un po' "arronzato", talché il pavimento del corridoio del nobile palazzo è stato inondato da un fiumicello di vino uscito "robustoso e forte" dalla bottiglia.

A questo punto, si è temuto che qualcuno invitasse la maldestra dottoressa (zia Alberta) e il suo seguito turbolento a pulire se non volevano, in altra simile fausta occasione, che i futuri candidati trovassero il vino, ormai invecchiato. Fortunatamente tutti sono sgattaiolati via prima dell'arrivo di qualche vigile custode.

Dopo breve, piacevole passeggiata, i convenuti si sono accomodati in una trattoria di via Foria, dove i camerieri hanno ammucchiato sul tavolo tante pietanze da far temere agli ospiti di dover mangiare col proprio piatto " 'nzino" per mancanza di spazio sul desco. In ogni modo, dando prova di notevole spirito di adattamento, i commensali si sono "arrangiati" (non per niente si trovavano a Napoli).

Ora basta, mi sono stancata. Peccato che io sia stata assente, altrimenti avrei contribuito a rendere indimenticabile la giornata con qualche piatto mandato in frantumi. Sarà per un'altra occasione.

Marida Mobilia

LUTTI

Lutto Mucciacciaro

Dopo una vita dedicata al lavoro si è spento Michele Mucciacciaro. Alla moglie, al figlio professor Luigi, alla nuora, alle nipoti la vicinanza e le condoglianze degli Amici de La Cittadella

Lutto Lackovic – Di Brino

E' stato strappato prematuramente alla vita e alla sua famiglia Zeljko Lackovic. In questo momento di dolore profondo gli amici de La Cittadella sono vicini alla moglie Patrizia Di Brino, alle due figliolette, alla sorella Svetlana, ai parenti tutti. Sentite condoglianze

Ricordati del tuo contributo a **LA CITTADELLA**

C.I.A.L.P. s.n.c.
di Parcesepe P. & c.
Serramenti in alluminio, legno-alluminio
curvatura profilati conto terzi
lavori in ferro e lavorazione vetro
Tel.0824.955039 - Fax 955928
Zona Ind.le MORCONE (BN)

AF LONGO s.a.s.
di Solla Giovannina
Agenzia, arredo
e trasporto funebre,
qualità, puntualità e serietà
Via Piana - 82026 Morcone (BN)
Tel./Fax 0824.957678 - Cell. 328.6737871 - 347.1096256

MORCONE CALCIO di Arnaldo Procaccini

Comunque in campo a gioire e soffrire

Così come gli eventi nello scorrere della quotidianità, i risultati in campo si alternano: a giornate in cui tutto fila liscio come l'olio, ne seguono altre di andamento contrario, caratterizzate da riscontri avversi, in cui è difficile trovare il bandolo della matassa. E' tale il gioco del calcio, fatto di episodi favorevoli, come di sfavorevoli, ma che comunque, anche per l'imprevedibilità nei risvolti che si susseguono, non finisce mai di affascinare, di coinvolgere in particolare i giovani che ne sono attratti. Piace salutare l'arrivo nelle file della locale A.S.D. "Giovani Morcone"(mercoledì 10 febbraio il primo allenamento), dopo la laurea conseguita in "Scienze Infermieristiche", della giovane punta Luigi Solla, classe 1991. In particolare per la serietà che lo distingue, Luigi saprà essere di valido apporto al buon andamento della squadra, negli incontri che restano da giocare. Felicitazioni intanto, per la solerzia dimostrata nello gettare le basi per l'avvio ad un futuro gratificante. Quanto al calcio giocato, partendo dall'ultima giornata del girone di andata del campionato in atto di "prima categoria", girone "B" Molise, troviamo i "Giovani Morcone" sabato 23 gennaio impegnati allo "Stadio Enzo Cioccia" nella gara in programma con la "Fiamma Folgore" Campobasso. E' lusinghiero ritorno alla vittoria, se pur con il non roboante punteggio di 2-1, ma che comunque soddisfa. Mattatore della giornata, Mattia Cioccia con un gol per tempo. Gli ospiti in vantaggio appena al 6° minuto di gioco, vengono raggiunti al 18°, a conclusione di corale azione pressante. Si va al riposo, col risultato di parità. Infruttuosi nella ripresa, i ripetuti tentativi di sorpasso nei tempi regolamentari. Il gol del sospirato vantaggio viene messo a segno nei minuti di recupero, maggiore è pertanto la soddisfazione dopo tanto lottare. Grande è la festa, in campo e sugli spalti, la prima vittoria dell'anno 2016 porta entusiasmo, rende più serene le attese per il resto da giocare. Amaro il risultato nella gara che segue domenica 31 gennaio, in casa del Real Gildone. Vani i tentativi di recupero del gol al passivo, subito al 19° del primo tempo. Con i "Giovani Morcone" protesi all'offensiva, l'undici locale va in gol una seconda volta, finisce 2-0 per il Real Gildone. Non è risultato che desta sgomento, è passo falso che compensa in uguale misura, la sconfitta subita allo "Stadio Enzo Cioccia" dai molisani nel girone di andata. Sabato 6 febbraio, ritorno tra le mura amiche opposti al "Quartiere Campobasso Nord"(squadra battuta in campo avverso). Considerato il successo nell'incontro esterno, c'è pretesa di successo. Non è così, a seguito di gara ben giocata, sono gli ospiti a portare a casa l'intera posta in palio.Ffinisce 0-3. Non cambia direzione il vento contrario, ulteriore sconfitta sabato 13 febbraio sul rettangolo di gioco della vicina Sepino, opposti ad "Altilia Samnium", di fatto Solopaca. Male la prima frazione di gioco, tentativi di rimonta nella ripresa, finisce 3-0 per la squadra di casa. Non c'è sfiducia, comunque si guarda oltre con tanta voglia di risalire la corrente, riguadagnare il terreno perduto. Segue l'incontro allo "Stadio Enzo Cioccia", opposti al San Marco la Catola. In bocca al lupo, "Giovani Morcone"!

"IL SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE" DI JOSE' LOMBARDI"

Roma, 21 Febbraio 2016 - By Angelo Martini

Domenica 28 Febbraio 2016 alle ore 18.30 è di scena nella splendida cornice del prestigioso Palazzo Ferraioli, nel cuore di Piazza Colonna a Roma: **"Sogno di una notte di mezza estate"** sfilata di alta moda del talentuoso stilista Josè Lombardi che presenterà la sua ultima Collezione ispirata nel titolo alla celebre commedia dello scrittore e drammaturgo inglese William Shakespeare', alla strasognante musica di Felix Mendelssohn. Le modelle amazzoni faranno rivivere "A Midsummer Night's Dream", negli stupendi abiti della Maison Lombardi, in una magica sfilata inserita nella ormai consolidata kermesse internazionale "Le Salon de la Mode", creata dalla Top Fashion Manager Gabriella Chiarappa. La sfilata della Maison Lombardi curata nell'immagine dal fotografo di Alta Moda Giacomo Prestigiacomo, che ha già stretto in passato una forte collaborazione con lo stilista. In passerella nei prestigiosi saloni del Palazzo, una sfilata di circa 31 capi di alta sartoria curati nei tessuti e soprattutto nei tagli, unici ed originali, di seta, chiffon, pizzi, fibre naturali, macramè, rouge, ricami originali, ispirati ad un 800 rivisitato in stile contemporaneo, che vestono una donna sensuale e mai volgare, da accostare ad una visone onirica della natura, fiumi e fiori, con un abito in particolare con piume verdi. Sarà presentata anche l'elegantissima linea maschile curata per la Maison Lombardi, dal Faschion Design Giovanni Filangieri, abiti da Gran Sera, giacché dai tessuti pregiati, rasone, intarsiati di Swarovski, damascati. "Sono onorato di presentare la mia collezione nella città Eterna- replica lo stilista Josè Lombardi- portando anche un po' delle mie origini brasiliane della mia città Rio De Janeiro, che Domenica si fonderà con il fascino di Roma, l'eleganza degli abiti creati per l'occasione ispirati al film "Sogno di una notte di mezza estate", con la straordinaria Michelle Pfeiffer, Titania la regina delle fate, che ha subito colpito la mia fantasia generando un flusso artistico stilistico che ho trasferito nei miei disegni, bozzetti che hanno poi preso, forma nei miei abiti. Fin da piccolo vestivo i manichini inizialmente per gioco, che poi si è tramutato in una esigenza vitale che ormai è la mia professione e soprattutto uno stile di vita. Ringrazio le preziose collaborazioni ed insegnamenti con grandi stilisti in particolare "Valentino". Il mio fiore preferito è la camelia ed colore basico attuale è "Champagne ", colore che vedrete nell'abito da sposa di punta spagnoleggiante, molto moderno, con ricami particolari, che chiuderà la mia sfilata, il sogno di una notte, il sogno di una vita, che si ripete ogni volta nei miei abiti, per farvi sognare"

GIOCHI giri di parole e numeri

di Franca Savino

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11
12						■	13					
14						15	■	16				
17					■	18	19			■	20	
21				■	22				■	23		
24				25			■	26				
■	27						28		■	29		
30					■	31		■	32			■
33		■	34		35						■	36
37		38	■	39				■		■	40	
41			42		■	43		44		45		
	■	46			47	■	48				■	
49							■	50				

ORIZZONTALI: 1. Rintocco di campana in morconese – 2. Pietro in morconese – 12. Modo, stile – 13. Complice – 14. Malati di fegato – 16. Staccato in breve – 17. Marinaio – 18. Parti terminali degli arti – 20. Associazione Calcio – 21. Senza veli – 22. Canti sguaiati – 23. Un po' di atomistica – 24. Appellativo – 26. Il monte della trasfigurazione di Cristo – 27. Scienza del comportamento degli animali – 29. Usanza – 30. Antica città dell'Asia Minore – 31. Ravenna – 32. Electro – Spray Ionization – 33. Estremi di rana – 34. Intralcio – 37. Collera – 39. Malattia infettiva – 40. Articolo romanesco – 41. Popoli – 43. Diritto reale di garanzia – 46. Frutti secchi – 48. Vi si coltivano gli ortaggi – 49. Abile parlatore – 50. Capoluogo della Valle d'Aosta.

VERTICALI: 1. Dare dolore in morconese – 2. Impoverire – 3. Incredibile – 4. Strumento per pulire – 5. Test per la diagnosi delle intolleranze alimentari – 6. Pari in manesco – 7. Posizionata – 8. Salita con forte pendenza – 9. Fra – 10. Dopo essere andato – 11. Spezzone di fune in morconese – 15. Studiosi di idrografia – 19. I medi di pila – 22. Ughi, violinista italiano – 23. Uso smodato – 25. Non rigido – 28. Ortis di Foscolo – 30. Pruno selvatico morconese – 32. Scelto – 35. A te – 36. Capra morconese – 38. Il nome della Proclemer

La soluzione al prossimo numero

Soluzione al cruciverba del numero precedente

1C	2H	3I	4A	P	5P	6O	7E	8M	9B	10I	11S	12O
13E	A	S	Y	■	14R	I	T	I	R	A	T	A
15P	R	I	A	16M	O	■	17I	R	A	T	O	■
18P	E	S	T	E	■	19A	M	A	T	O	R	20E
21E	M	■	22O	S	23E	M	O	■	T	■	24D	G
T	■	25A	L	T	R	O	■	26D	E	27S	I	O
28E	29M	I	L	I	O	■	30P	I	A	T	T	I
31L	E	■	32A	Z	I	33M	U	T	■	34R	O	S
35L	A	36G	H	I	■	37A	L	■	38T	E	■	M
39E	N	I	■	40A	41S	I	L	42O	■	43N	44E	O
■	45D	O	46C	■	47T	A	M	P	48O	N	I	■
49A	R	V	I	50C	O	L	A	■	51V	A	R	52O
53C	O	E	S	I	■	54I	N	N	O	■	55E	O

EDILIZIA RINALDI S.R.L.
www.ediliziarinaldi.it
Ceramiche - Arredo bagno
Caldaie - Camini
0824.951127 - 345.5001195 - 952058 fax
c.da CUFFIANO - 82026 Morcone (BN)

V.LE DEI SANNITI, 64 - MORCONE (BN)
TEL. 0824 957329

LA CITTADELLA
Periodico dell'Associazione
NUOVA MORCONE NOSTRA - LA CITTADELLA
Aut. Trib. BN n. 108-82 del 15.3.1982
DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Buratto
DIRETTORE EDITORIALE
Daria Lepore
COLLABORATORI
Claudio Di Mella, Mena Di Nunzio, don Nicola Gagliarde, Bruno La Marra, Irene Mobilia, Tommaso Paulucci, Pina Pilla, Carla Lombardi, Arnaldo Procaccini, Crescenzo Procaccini, Franca Savino
AMMINISTRAZIONE
Bernardino Cataldi (tesoreria, spedizioni)
Stefano Marino (distribuzione)
Il lavoro dei direttori, redattori, collaboratori, amministratori è prestato a titolo completamente volontario e gratuito
STAMPA
Auxiliatrix
LA CITTADELLA è in sinergia con www.morconiani.net
Pubblicazione distribuita prevalentemente ai soci dell'Associazione Culturale "NUOVA MORCONE NOSTRA"
Chiuso in redazione il 28 febbraio 2016